

# EUROPA VICINA

Rivista poliglotta d'informazione e cultura delle lingue

N°31 - anno XV - marzo 2015 - Semestrale - Esce a marzo e ottobre - Gratuita

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN  
ABBONAMENTO POSTALE - 70% DCB VERONA



## UNA SFIDA PER LA NUTRIZIONE, LA CONOSCENZA, L'OSPITALITÀ E L'IMPATTO LINGUE

### SOMMARIO

**EXPO di Milano come occasione di crescita della conoscenza delle lingue**

di Silvio Pontani p. 3

**EXPO 2015: Per orientarsi**

di Emanuela Gamberoni pp. 4-5

**La cooperazione linguistica ed educativa italo-francese en route vers EXPO 2015!**

di Fabienne Rondelli pp. 6-7

**Partecipazione cinese all'EXPO di Milano: Terra di speranza, cibo per la vita**

di Min Sun pp. 9-11

**Ospitalità e comunicazione linguistica per venti milioni di visitatori EXPO**

di Giovanni Moretti pp. 12-13

**L'Europa per un'educazione di qualità per la fascia d'età 0-6**

di Gisella Langé pp. 14-15

**L'impegno a valutare e certificare abilità reali utili per comunicare in lingua inglese oppure per diventare musicisti e performers nel mondo dello spettacolo**

Intervista a Claudia Beccheroni pp. 16-19

**Quale inglese per comunicare oggi?**

di Paola Vettorel pp. 20-21

**Nuovi scenari nella didattica delle lingue straniere e del CLIL in Europa**

di Letizia Cinganotto pp. 22-24

**Le scuole internazionali in Italia e il liceo italiano ad "Indirizzo internazionale"**

di Sara Zamboni pp. 26-27

**Maxims of Napoleon by Brian Yorke Deakin**

Recensione p. 28

**What have SIETAR Italia and IATEFL got in common?**

by Peter Anderson p. 29

**Il Cantonese: una lingua da riscoprire e da salvaguardare**

di Luisa M. Paternicò p. 30-31



L'Università degli Studi "Giustino Fortunato" - Telematica  
bandisce per l'Anno Accademico 2014-2015

**I CORSI  
CONFERISCONO  
PUNTI  
IN GRADUATORIA**

**MASTER UNIVERSITARIO ANNUALE  
DI 1° LIVELLO**

**CORSO ANNUALE DI PERFEZIONAMENTO  
E DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE**

**AIBSE**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
GIUSTINO FORTUNATO

**IPSEF**

# METODOLOGIE PER LA DIDATTICA DELLA LINGUA INGLESE



Master Universitario di 1° livello e Corso Di Perfezionamento in **METODOLOGIE PER LA DIDATTICA DELLA LINGUA INGLESE**, in convenzione con **IPSEF**, Ente Accreditato al MIUR per la "Formazione del personale della Scuola" ed in collaborazione con **A.I.B.S.E.** - Associazione Internazionale British Schools of English.

Il **Master** e il **Corso di Perfezionamento** forniscono una preparazione incentrata su aspetti pedagogici e didattici per l'insegnamento della Lingua Inglese, sono mirati a favorire l'acquisizione di competenze specialistiche relative anche all'utilizzo delle nuove tecnologie (**TIC**) come strumento nell'ambito del processo di insegnamento/apprendimento. Altro importante obiettivo è quello di fornire indicazioni per facilitare l'insegnamento della Lingua Inglese agli alunni con problematiche **DSA**.

## PROGRAMMA DEL MASTER E DEL CORSO DI PERFEZIONAMENTO:

- **Modulo 1. CORNICE LEGISLATIVA**
- **Modulo 2. TEORIA**
- **Modulo 3. PRATICA**
- **Modulo 4. MULTIMEDIALITÀ E DIDATTICA DELLA LINGUA**
- **Modulo 5. BES, DSA E LINGUA STRANIERA**

## PROGRAMMA DEI SEMINARI IN LINGUA INGLESE

- **Seminario 1. LA DIDATTICA DELLA LINGUA NELLA "SCUOLA DELL'INFANZIA"**
- **Seminario 2. LA DIDATTICA DELLA LINGUA NELLA "SCUOLA PRIMARIA"**
- **Seminario 3. LA DIDATTICA DELLA LINGUA NELLA SCUOLA "SECONDARIA DI PRIMO GRADO"**
- **Seminario 4. LA DIDATTICA IN LINGUA INGLESE**
- **Seminario 5. LA DIDATTICA DELLA LINGUA IN AMBIENTE DSA**



**Teaching You How to Teach English**

Al termine del percorso formativo sarà rilasciato il Diploma di Master Universitario annuale di 1° livello o Attestato di Corso annuale di Perfezionamento e di Aggiornamento Professionale in "Metodologie per la didattica della Lingua Inglese" di 1500 ore pari a 60 CFU utilizzabili ai sensi delle attuali disposizioni di legge.

Sarà possibile a termine del percorso, per chi lo desiderasse, sostenere la **Certificazione B2** con Ente di Certificazione Riconosciuto dal MIUR (Prot. 3889 del 07.03.2012 - G.U. n. 79 del 03.03.2012).

Per ulteriori informazioni consultare:  
[www.britishschool.com](http://www.britishschool.com)  
[www.britishschoolforschools.it](http://www.britishschoolforschools.it)

## L'EXPO DI MILANO COME OCCASIONE DI CRESCITA DELLA CONOSCENZA DELLE LINGUE

di Silvio Pontani

Nella storia dell'umanità le Esposizioni Universali, iniziate nella città di Londra nel 1756, hanno rappresentato grande importanza. Esse sono la continuazione a livello mondiale di fiere e mercati, che a partire dal Medio Evo hanno caratterizzato la fortuna e la crescita di città ove erano tenute. Il successo, però, non è mai stato dato dal caso, ma dalla quantità e qualità della merce in vendita o in mostra, dalla bravura degli organizzatori e dalla capacità d'accoglienza del territorio circostante. L'esempio più significativo di cosa può nascere di vantaggioso è la Tour Eiffel, costruita come ingresso all'Exposition Universelle del 1889 e divenuta nel tempo il simbolo e la maggior attrazione di Parigi, che ne ha ricavato e continua a ricavarne benefici economici immensi.

L'Expo di Milano dal tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita", richiama di fatto il detto latino "Mens sana in corpore sano", poiché la carenza di alimentazione compromette la capacità fisica e mentale di qualsiasi essere umano e in ogni parte del mondo. Pur in tale contesto, i temi della grande esposizione universale sono innumerevoli, ma alla nostra rivista interessa principalmente l'impatto linguistico e culturale, perché non si tratta soltanto di un confronto di prodotti alimentari e della qualità della vita sul pianeta, come viene sapientemente illustrato nell'articolo che segue da Emanuela Gamberoni, ma anche di un confronto di ambienti geografici, di civiltà, di culture e di lingue di tutto il pianeta.

D'altronde dai primordi esiste il suggestivo connubio cibo-lingua, poiché le prime parole sono proprio nate per identificare un cibo e poi allargarsi. Nella lingua latina dall'importante radice "ac" sono nate non solo la parola "acqua", intesa come "zampillo che buca la terra", ma anche i derivati che indicano il concetto di pungere, come "ago", "acuto", "acume", "acuminato". E il vocabolario della lingua latina, proprio partendo da un alimento, si è ampliato. Una simile evoluzione si è verificata in tutte le migliaia di lingue parlate nel mondo.

I previsti venti milioni di visitatori, che nell'arco di sei mesi si riverseranno su Milano e su altre importanti città italiane, non possono non lasciare tracce. Se l'Italia complessivamente piacerà, nascerà lo stimolo a ritornarci e a consumare i suoi peculiari prodotti nei rispettivi Paesi; altrimenti il grande evento non produrrà importanti ricadute proficue.

Ma cosa possiamo presentare, in un paese ancora in crisi, a rischio di arretratezza e punito dalle

statistiche internazionali su tanti aspetti strutturali, oltre al consueto "made in Italy", fatto di alta moda, belle auto, eccellenze gastronomiche, designer, manifatturiero? Una cosa c'è: la bellezza delle nostre città, frutto di secoli di lavoro, arte e genialità. Per questo motivo il lettore troverà alcune significative e splendide immagini di alcune delle più belle città italiane, a simbolo del nostro ineguagliabile patrimonio artistico e di modello di vita.

Le lingue, si sa, non si imparano soltanto sui banchi di scuola, ma sono necessarie frequenti immersioni linguistiche e soggiorni all'estero, che talvolta possono risultare impegnativi e costosi. Questa volta, invece, di stranieri ne verranno tanti, che l'immersione si può avere gratuitamente per tutti non solo a Milano e dintorni, ma anche in tante altre città italiane, che di sicuro verranno visitate in massa. E non occorre esibire particolari titoli di studio, ma basta che il messaggio comunicativo passi e magari che passi bene. L'evento, quindi, ci porta ad avere un'occasione di internazionalizzazione o meglio di globalizzazione linguistica. Si tratta di una opportunità che soprattutto i giovani possono e debbono saper sfruttare al meglio.

\*Silvio Pontani, direttore di Europa Vicina



La Milano d'un tempo.

## EXPO 2015: PER ORIENTARSI

Ogni esposizione universale si caratterizza per essere un evento non commerciale, rivolto al vasto pubblico, finalizzato a trattare temi di rilevanza planetaria e a creare flussi di scambi e di incontri tra le diverse aree del mondo (<http://www.bie-paris.org>).

Dopo l'edizione di Shanghai 2010 - Better City, Better Life, l'Esposizione Universale quest'anno ha sede in Italia. Per un semestre, dal 1 maggio al 30 ottobre, Milano ospita Expo 2015 - Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita. Feeding the Planet, Energy for Life, un grande contenitore tematico che evoca la centralità della questione alimentare nelle sue poliedriche componenti e implicazioni.

La stima di venti milioni di visitatori prefigura la portata dell'evento e il potenziale straordinario in termini di movimento turistico, correlato alla valorizzazione di tutte le tipicità italiane.

### Spazi e contenuti

Il sito di Expo 2015, localizzato nella parte nord-ovest di Milano, ripropone la struttura della città romana: *sul decumanus* (la *World Avenue*) affacciano i padiglioni dei paesi ospiti e *sul cardo* il Padiglione Italia. Altri spazi sono articolati - secondo un proprio modello organizzativo - in aree tematiche e *cluster*, leggibili attraverso appositi itinerari ([www.expo2015.org/it/cos-e/itineraritematici](http://www.expo2015.org/it/cos-e/itineraritematici)).

Le cinque aree tematiche ([www.expo2015.org/it/esplora/aree-tematiche](http://www.expo2015.org/it/esplora/aree-tematiche)) contano un insieme di luoghi atti a introdurre il tema di Expo in prospettiva diacronica, in relazione sia al rapporto tra uomo e ambiente naturale, sia ai valori e ai significati del cibo nel corso della storia (*Padiglione Zero*), alla sostenibilità per bambini e famiglie (*Children Park*) e a tre ambiti legati al cibo: la cultura (*Arts and Foods*) l'ambiente (*Biodiversity Park*) e le tecnologie innovative per la conservazione/preparazione/distribuzione alimentare (*Future Food District*).

Tra i nove cluster - così sono identificati gli spazi espositivi che raggruppano diversi paesi rispetto a temi condivisi (<http://www.expo2015.org/it/cluster>) - tre avvicinano i visitatori ad aree del mondo particolarmente vulnerabili. Le loro titolazioni sono esplicite: L'Agricoltura e l'alimentazione delle zone aride; Bio-Mediterraneo: salute, bellezza, armonia; Isole, mare e cibo. Il denominatore comune di questi cluster è ricordare il rapporto tra natura e comunità umane, tra utilizzo e conservazione delle risorse, tra economie, culture e sviluppo nonché indagare il ruolo della ricerca e della tecnologia per affrontare in modo innovativo e integrato la fragilità di questi ecosistemi.

Prodotti agricoli di importanza globale per i loro paesaggi e le loro implicazioni economiche, geopolitiche e socioculturali sono il fulcro degli altri sei cluster: si tratta di *Cereali e Tuberi*, *Riso*, *Caffè*, *Cacao e Cioccolato*, *Frutta e Legumi*, *Spezie*, basi dell'alimentazione mondiale e dei processi di trasformazione dei territori nonché protagonisti di articolate questioni commerciali internazionali.

In tali spazi si trovano i gruppi di paesi interessati alle rispettive produzioni.

Tutti i paesi partecipanti (che dovrebbero attestarsi tra i 140 e i 150) testimoniano la ricchezza e la bellezza - ma anche le problematicità e le criticità - connesse alle diversità climatiche, ambientali, culturali, politiche e sociali del mondo ([www.expo2015.org/it/paesi-partecipanti](http://www.expo2015.org/it/paesi-partecipanti)).

Sono poi presenti rappresentanti del mondo aziendale (*Corporate*), alcune organizzazioni internazionali - quali UE, ONU e CERN - e alcune organizzazioni della società civile (<http://www.expo2015.org/it/partecipanti/societa-civile>).



di Emanuela Gamberoni\*



Il logo dell'Esposizione Universale di Milano. Creato da Andrea Puppa, "rappresenta un segno di luce e di vita in cui tante energie si incontrano e si moltiplicano". (<http://www.expo2015.org/it/cos-e/il-tema/il-logo>)

La domanda guida, che accompagna il titolo, "È possibile assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana, sufficiente e sostenibile?" indica la rilevanza e la scala geografica della questione, che comprende - nelle sue specifiche declinazioni e nella relazione tra aspetti quantitativi e qualitativi - i cittadini e il mondo economico-produttivo, gli affamati del mondo e chi, pur disponendo abbondantemente di cibo, rischia gli effetti di un'alimentazione non corretta (si pensi a diabete, obesità e alle malattie cardiovascolari).

Argomentazioni e risposte fanno parte della sezione Progetti di Expo: una sorta di incubatore di idee e valutazioni indirizzate alla società civile, alla politica e all'educazione ([www.expo2015.org/it/progetti](http://www.expo2015.org/it/progetti)). Con il *Progetto scuola Expo 2015* sono a disposizione materiali formativi e di ricerca espressamente pensati per sviluppare una conoscenza in chiave di cittadinanza attiva ([www.progettoscuela.expo2015.org](http://www.progettoscuela.expo2015.org); [www.policulturaexpo.it/intervistati/](http://www.policulturaexpo.it/intervistati/)). Tra le altre proposte sono certamente di interesse il *Laboratorio Expo*, network di opinioni e approfondimenti autorevoli, e *WE-Women for Expo*, che

focalizza l'attenzione sui saperi femminili. Lascito concettuale e operativo sarà la "Carta di Milano", un documento - in preparazione per giugno 2015 e destinato all'ONU - predisposto da esperti invitati a più di quaranta tavoli di lavoro ([www.expo.rai.it/expo-delle-idee-tavoli-di-lavoro](http://www.expo.rai.it/expo-delle-idee-tavoli-di-lavoro)) e finalizzato a delineare obiettivi e azioni utili a perseguire un'alimentazione sostenibile a scala mondiale.

#### *Qualche considerazione*

L'Expo di Milano ruota innegabilmente su un tema di eccezionale ampiezza ed elevata complessità. In tal senso dà l'abbrivio allo sviluppo di conoscenze, di riflessioni, di quadri politici ed economici, di scelte etiche e comportamentali che travalicano i tempi e i luoghi della stessa Esposizione.

Se si parla di cibo ci si riferisce a coltivazione, trasformazione, distribuzione, qualità e quantità, uso del suolo, scambi commerciali, tipicità, genuinità. E se si pensa alla popolazione ecco che prendono forma nodi importanti quali l'accesso al cibo, la sicurezza e la sovranità alimentare, la denutrizione e la malnutrizione, il consumo e lo spreco, la qualità della vita, la salute e il benessere, la cultura alimentare (conoscenza, scelta, gusto). Ciò è indissolubilmente legato a contesti geografici, a spazi e ambienti. Ne consegue che temi quali l'uso delle risorse, la biodiversità, la trasformazione e la tutela del paesaggio, i disequilibri ambientali e le migrazioni (presante il fenomeno dei profughi ambientali) divengono prioritari ed esigono modulazioni differenziate nei paesi a economia avanzata, nei paesi emergenti e in quelli più arretrati, nelle grandi metropoli piuttosto che nelle aree rurali del mondo.

Tutto questo genera discussioni e coagula distinte posizioni verso le quali ogni persona, ogni comunità, deve poter elaborare una propria postura critica e operativa: si pensi ad esempio al dibattito sugli organismi geneticamente modificati, sul land grabbing, sul confronto tra agricoltura intensiva e familiare, sui modelli produttivi, sul ruolo delle multinazionali, sul cibo a "chilometri zero", sugli effetti della grande distribuzione e del commercio equo e solidale.

Ciò si correla al rilancio di urgenti interrogativi quali "La questione della fame nel mondo è legata a una reale scarsità o a un'iniqua distribuzione?"; "Come porsi oggi di fronte al fatto - ormai acclarato - che ci sono più di 800 milioni di affamati ma anche più di un miliardo di individui in sovrappeso?"; "Quali i possibili orizzonti di senso?"; "Quali i paradigmi, i valori e le parole che guidano le narrazioni, le opzioni politiche e le azioni di singoli e istituzioni?".

Come è noto un termine cambia una prospettiva. Si ricordi a tale proposito l'ampia querelle innescatasi rispetto all'acqua come "bisogno/merce" (l'oro blu del XXI secolo) o "diritto/bene comune". Definire l'acqua un diritto significa riconoscerla come bene dell'umanità e di tutti gli organismi viventi e non un prodotto che soddisfa un bisogno e, pertanto, soggetto a regole commerciali. Quali allora le implicazioni connesse a pensare ad acqua e cibo come diritti oppure come prodotti di mercato?

Le risposte, non certo semplici e immediate, attivano molteplici ragionamenti che, al di là delle retoriche, richiamano multiformi stili di vita e visioni del mondo e mettono in discussione politiche e azioni già praticate ma ancora insufficienti a dare soluzioni efficaci. È una sfida, non certo priva di contraddizioni e tensioni, a comprendere nei gangli più profondi le relazioni che sostanziano idee e prassi del *Nutrire il Pianeta*.

Si può pensare allora di partire da Expo e "andare oltre": adottando una prospettiva transcalare è auspicabile rileggere le culture alimentari indissolubilmente legate alla vita della Terra e delle comunità che vi abitano (*Energia per la Vita*). Si tratta di addentrarsi nella realtà alimentare e produttiva delle diverse aree del mondo, di impegnarsi nella costruzione di una maggiore consapevolezza e coscienza critica con cui ascoltare e connettere la molteplicità delle voci che la tematica inevitabilmente comporta, cercando di dare dignità a tutte queste voci.

*\* Emanuela Gamberoni*

*è professore associato di Geografia presso l'Università degli Studi di Verona dove insegna Geografia Sociale e Didattica della Geografia.*



*Foody, la mascotte di Expo 2015, è un volto composto di frutta e verdura, disegnato da Disney Italia. Questo volto è il prodotto dell'unione di undici personaggi che compongono la famiglia Expo: Arabella (Arancia), Chicca (Melagrana), Guagliò (Aglione), Gury (Cocomero), Josephine (Banana), Manghy (Mango), Max Mais (Mais Blu), Piera (Pera), Pomina (Mela), Rap Brothers (Rapanelli) e Rodolfo (Fico). (<http://www.expo2015.org/it/cos-e-il-tema/lamascotte>).*

## LA COOPERAZIONE LINGUISTICA ED EDUCATIVA ITALO-FRANCESE EN ROUTE VERS EXPO 2015!

di Fabienne Rondelli\*

### L'Institut français Italia

L'Institut français Italia si occupa delle relazioni italo-francesi in vari settori: culturale, educativo, didattico e universitario nel senso più largo. Le sue azioni s'inseriscono nell'ambito dell'Accordo culturale italo-francese del 14 novembre 1949 regolarmente aggiornato. La missione dell'Institut français è quella di diffondere la lingua francese in Italia, in particolare nel sistema educativo e su Internet; promuovere le produzioni francesi sulla scena artistica italiana e sui mercati delle industrie culturali e sviluppare gli scambi tra i professionisti dei due paesi; rafforzare la presenza francese nel panorama audiovisivo italiano, in particolare nel cinema, da sempre un'arte in cui la relazione franco-italiana è stata particolarmente ricca e fruttuosa; stimolare il dibattito di idee tra la società italiana e francese, in particolare su questioni globali che riguardano il futuro della società internazionale; sviluppare la cooperazione universitaria tra i nostri due Paesi e aumentare la mobilità degli studenti dall'Italia verso la Francia.

### La cooperazione linguistica ed educativa

La cooperazione linguistica e educativa si sviluppa sull'intero territorio nazionale: corsi di francese, organizzazione di esami e certificazioni linguistiche, valorizzazione del francese in ambito scolastico, formazione dei professori di francese e "in" francese per le altre materie.

Cinque addetti linguistici a Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo lavorano in stretta collaborazione con le autorità educative locali e anche con professori e associazioni di insegnanti di lingua straniera.

In Italia sono oltre due milioni gli alunni che studiano la lingua francese. Il 70% degli alunni delle scuole medie sceglie come seconda lingua straniera la lingua di Molière.

L'Institut français contribuisce al successo delle sezioni bilingue italo-francesi nei licei, con l'EsaBac che offre la possibilità di ottenere contemporaneamente l'Esame di Stato italiano e il Baccalauréat francese. Questa certificazione a doppio rilascio si ottiene con un percorso bilingue di eccellenza, della durata di tre anni, che si basa sull'insegnamento della storia e della letteratura in francese.

**280 licei hanno scelto di proporre il percorso EsaBac: con il francese, la scelta di una lingua vicina e multiculturale**

**parlata nei cinque continenti!**

Gli addetti linguistici propongono ogni anno percorsi di formazione, dal nord e al sud Italia, per i professori di questo indirizzo di studi.

Propongono dei percorsi specifici per gli insegnanti della scuola elementare grazie al progetto: "Le français, et voilà!".

Per gli alunni organizzano dei concorsi scolastici, un festival di cinema francese per le scuole "Version originale" e un Premio letterario "La liste Goncourt, le choix de l'Italie" per gli studenti dell'Esabac.



### L'EXPO 2015 à la française !

L'Institut français Italia è partner ufficiale di Together in Expo 2015.

Gli addetti alla cooperazione linguistica e educativa, e in particolare l'addetta di Milano, si sono impegnati dall'inizio del 2014 a fianco del MIUR e della società EXPO 2015 a contribuire al Progetto scuola dell'EXPO 2015, collaborando alla pubblicazione in lingua francese delle informazioni relative alla partecipazione della Francia, alla diffusione dell'informazione verso gli uffici scolastici francesi e d'oltremare e verso le scuole francesi all'estero, così come alla promozione della partecipazione di tutti, professori, allievi e famiglie, al dibattito sul tema dell'EXPO, in italiano, in inglese e in francese. L'informazione sul progetto è stata diffusa allo stesso modo a

tutti gli ispettori di italiano in Francia per accrescere la partecipazione delle scuole provenienti dalla Francia.

**Progetti bilaterali in Italia:** la rete degli addetti alla cooperazione dell'Institut Français Italia sviluppa a Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo dei progetti bilaterali destinati a far incontrare e comunicare in francese allievi italiani e francesi sul tema dell'EXPO 2015, come ad esempio:

- la manifestazione **Dis-moi dix mots que tu accueilles**



coordinata da ciascun addetto sul tema Expo 2015 per tutti i livelli scolastici; il francese è una lingua che invita al viaggio e all'accoglienza delle parole venute da lontano.

La tematica scelta quest'anno mette in valore la capacità della nostra lingua ad accogliere ed integrare delle parole venute del resto del mondo. Gli scambi commerciali, intellettuali, culturali, le migrazioni, senza dimenticare i media e le tecnologie digitali, hanno messo il francese al contatto di altre lingue. Parole che vengono da lontano diventano nostre.

La ricchezza di questi scambi ha dato alla nostra lingua una gran parte dei suoi accenti e dei suoi colori. La capacità del francese a rinnovarsi è indubbiamente un segno della sua vitalità ed una garanzia per il suo futuro.

- Sguardi incrociati tra i licei alberghieri e della moda italiani ed europei (gusto, cultura, mestieri) **con una sfilata di moda** i cui modelli sono stati realizzati dagli alunni in materiali riciclabili e con un **buffet** realizzato per gli alunni: *Riciclare, Nutrire, Tollerare*, il 6 marzo all'Institut français Milano.

- **Scambi di conoscenze scientifiche e culturali in francese** (scuole, licei, istituti alberghieri e agricoli) sui seguenti temi: pesca artigianale, patrimonio, ruolo delle donne, biodiversità, sicurezza alimentare, educazione alla nutrizione...in collaborazione con i consolati francofoni d'Italia

- Valorizzazione del percorso bilingue EsaBac: **riflessione degli allievi in francese sugli obiettivi della sfida alimentare**; visita dei padiglioni francesi e francofoni, visita in francese del patrimonio culturale di Milano. Incontri con alcune imprese/ stage / conferenze Green jobs.

- **Gioco-concorso digitale** lanciato nel marzo 2015 per gli allievi di **scuola media di tutta Italia** sui temi

dell'alimentazione e della biodiversità. Premio: un viaggio all'Expo 2015

- **Cicli di conferenze** aperti a liceali e studenti: "Alimentazione, sviluppo sostenibile, cooperazione e francofonia" da Maggio a Ottobre 2015 in collaborazione con il comune di Milano

- **Progetti delle scuole francesi d'Italia** e della rete mondiale AEF: le scuole francesi d'Italia, a Roma, Napoli, Firenze, Torino, Milano si impegnano nel progetto scuola dell'Expo 2015. Il liceo francese Stendhal di Milano accoglierà a maggio 100 rappresentanti dei licei francesi d'Europa in occasione della riunione annuale dei Conseils de Vie Lycéennes (CVL) e il loro contributo sotto forma di videoclip sarà pubblicato sul sito lanciato dal MIUR o sul sito lanciato da "EXPO 2015" e valorizzato sul padiglione francese. Sarà organizzato un incontro con gli allievi EsaBac italiani.

- **Coinvolgimento delle scuole di Francia e delle collettività d'oltremare.** Più di 60 scuole in Francia sono attualmente iscritte sul sito <http://www.togetherinexpo2015.it/fr/index.php>, par-

tecipano inoltre con tutte le scuole straniere a trasmettere a milioni di giovani il valore educativo del tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita" giocando un ruolo concreto nell'elaborazione dei contenuti educativi dell'Expo e gemellandosi con le scuole italiane e del mondo. Anche numerose scuole francesi e d'oltremare, come la Nuova Caledonia, contribuiranno al progetto <http://www.policulturaexpo.it/world/>

**Diversità, ricchezza e coinvolgimento dei progetti italo-francesi per un evento mondiale!**

Tutti i progetti della cooperazione italo-francese all'indirizzo:

[www.ambafrence-it.org/I-progetti-di-cooperazione-6823](http://www.ambafrence-it.org/I-progetti-di-cooperazione-6823)

Contatto: Institut français Italia  
[blrome@institutfrancais.it](mailto:blrome@institutfrancais.it) [www.institutfrancais.it](http://www.institutfrancais.it) [facebook.com/IFItalia](https://www.facebook.com/IFItalia)

*\*Fabienne RONDELLI  
è Attachée de coopération éducative  
all'Institut français  
d'Italie / Ambasciata di Francia in  
Italia.*



Giornate della Francofonia in Italia  
**16-20 marzo 2015**  
In occasione della Giornata Internazionale della Francofonia del 20 marzo, il Gruppo dei Capi delle Missioni francofone a Roma organizza

**franco+ terra di donne**

**Il concorso**  
25 novembre 2014 - 20 febbraio 2015  
Il programma culturale delle Giornate è associato al concorso per le scuole "Dis-moi dix mots... que tu occuilles" che si rivolge a tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Centro Italia: Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria. La tematica proposta quest'anno è **TERRA DI DONNE**, per coniare due eventi importanti: il Vertice della Francofonia dedicato alle donne e ai giovani come vettori di pace e di sviluppo e Expo Milano 2015 - Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita.

Gli studenti partecipanti dovranno realizzare una canzone contenente **5** delle **10** parole della Francofonia.

amalgame bravo cibler grigri inuit kermesse  
kitsch séréndipité wiki zénitude

Il concorso aprirà le iscrizioni il 25 novembre 2014 e chiuderà il 20 febbraio 2015. I vincitori si aggiudicheranno un premio speciale: tipico di uno dei Paesi della Francofonia e la possibilità di presentare il proprio lavoro durante la cerimonia di premiazione che si terrà a Roma il 20 marzo 2015.

Visitate il sito [www.francoplus.it](http://www.francoplus.it) per scaricare il regolamento ed iscrivervi!

Per saperne di più: [info@francoplus.it](mailto:info@francoplus.it) ☎ 06 68 60 18 42/45 🌐 [www.francoplus.it](http://www.francoplus.it)



**DÉFILÉ DE MODE**  
RECYCLER - NOURRIR - TOLÉRER

L'Institut français Italia  
vous invite vendredi 6 mars 2015 à 11h00

Galerie de l'Institut français Milano  
Palazzo delle Stelline  
Corso Magenta, 63  
Milan

Quatre lycées de la mode français, italiens et tchèques  
présenteront leurs créations.  
A l'issue du défilé un buffet sera offert  
par trois lycées hôteliers français, tchèques et italiens.

R.S.V.P. [claudie.pion@institutfrancais.it](mailto:claudie.pion@institutfrancais.it) avant le 25 Février 2015

## Partecipazione cinese all'expo di Milano: TERRA DI SPERANZA, CIBO PER LA VITA

di Min Sun\*

Dal primo maggio per sei mesi a Milano avrà luogo l'Esposizione Universale (Expo) e la Cina ne sarà la vera grande novità. A seguito ad un accordo preso durante l'edizione del 2010 a Shanghai, la Cina è stata il primo Paese a registrarsi all'Expo di quest'anno. Il 4 settembre 2014 è avvenuta la cerimonia dell'apertura del Padiglione cinese situata in posizione centrale della sede con la danza del leone ed interventi da parte delle autorità cinese ed italiana. Di padiglioni in realtà ce ne sono tre: uno governativo e due privati (da Vanke, una delle più grosse imprese immobiliari della Cina e da *China Corporate United*, un consorzio di imprese cinesi). Dalla Cina solo con la prevendita sono già assicurati un milione di visitatori e ne sono stimati altri 300-500mila. La struttura cinese ha un'estensione di 4.590 mq ed è fra i più grandi di tutti padiglioni con un investimento da 60 milioni di euro. La sua costruzione è frutto della collaborazione tra l'Italia e la Cina: lo costruiscono operai italiani e lo allestisce manodopera cinese.

Dati essenziali della partecipazione cinese all'Expo di Milano 2015	
1°	partecipante che ha presentato la domanda
1°	uscita completamente <i>self-built</i>
60	milioni di euro investiti
4.590	m <sup>2</sup>
3	padiglioni (uno governativo e due privati)
4	temi (cielo, uomo, terra e armonia)
5	aree (agricoltura, alimentazione, ambiente, natura e sviluppo sostenibile)
2	mascotte
1	milione di biglietti già venduti
300	mila biglietti ancora da vendere
8	città cinesi dove si svolgono i <i>roadshow</i>

Non è ovviamente la prima volta per la Cina. Lungo la storia dell'Expo, essa ha fatto la prima apparizione come espositore straniero nel 1873 e con un solo rappresentante nel 1876; tacque a lungo nel tumultuoso per essa ultimo secolo dal quale si risvegliò grazie alle riforme economiche iniziate negli anni 80 del XX secolo e subito partecipò alle esposizioni internazionali specializzate negli anni 80 e 90; arrivando, infine, ad organizzare l'Expo di Shanghai nel 2010. Comunque, questa è la prima volta in cui la Cina partecipa all'Expo con un padiglione completamente *self-built* fuori dall'Asia. È stato scelto il progetto elaborato da un consorzio del quale fanno parte la *Tsinghua University* di Pechino (la più prestigiosa università) e il *Beijing Qingshang Environmental & Architectural Design Institute*. In linea alle strutture delle scorse edizioni, il *design* è integrato con le forme e le strutture architettoniche tradizionali cinesi ma anche con le idee più moderne. Per la prima volta, il paese mostrerà e spiegherà nei dettagli la sua politica agricola e illustrerà le tradizioni culturali e i progressi nel

campo dell'agricoltura e, sempre per la prima volta, ci saranno imprese cinesi nei propri padiglioni e con ricche attività saranno presentate province e singole città. Numerosi eventi caratterizzeranno il Padiglione cinese: performance teatrali, forum e seminari, scambi culturali, attività per consolidare la cooperazione tra Italia e Cina sui temi dell'agricoltura, dell'alimentazione e dell'economia. Il tema è "Terra di speranza, cibo per la vita": simbolico per lo sforzo della Cina per aver sfamato e continuare a sfamare i suoi 1,3 miliardi di abitanti.

**Partecipazione cinese alle Esposizioni Universali in corso della storia**

Anno	Tema	Sede
1873	Cultura ed educazione	Vienna Austria
1876	Celebrazione del centenario dell'indipendenza americana e della dichiarazione del 4 luglio 1776	Filadelfia, USA
1889	Celebrazione del centenario della Rivoluzione Francese	Parigi, Francia
1900	Valutazione di un secolo	Parigi, Francia
1915	Inaugurazione del canale di Panama e celebrazioni per la costruzione di San Francisco	San Francisco, USA
2000	Umanità, Natura, Tecnologia	Hannover, Germania
2010	Città migliore, vita migliore	Shanghai, Cina
2015	Nutrire il pianeta, energia per la vita	Milano, Italia

Per pubblicizzare l'evento nel paese dove è stato venduto il numero più elevato di biglietti, il comitato organizzativo ha lanciato dall'ottobre 2014 i *roadshow* nelle principali piazze di otto città, iniziando da Pechino e poi nelle importanti metropoli come *Shanghai, Guangzhou, Chongqin, ecc.* Si tratta di presentazioni di strada che variano fra conferenze stampa, introduzione dei nuovi marchi, mostra itinerante, attività di scambio commerciale, rappresentazioni artistiche, *stand* informativi che riguardano, in particolare, il tema del Padiglione cinese, e degustazioni dei cibi italiani e cinesi.

Avendo 144 paesi come partecipanti, l'Expo di Milano rappresenterà una bella e ricca vetrina sul mondo e un importante incontro fra popoli e culture diverse. Si presenteranno circa 8 milioni di stranieri, e si parleranno 80 lingue



a Milano, ma anche nei luoghi d'interesse turistico. Come verrà affrontato il problema linguistico e come verranno accolti turisti da tutto il mondo, in questo caso, i cinesi? Expo 2015 Spa ha pubblicato un bando di gara per l'affidamento del servizio di traduzione a supporto di eventi ed attività posti in essere da Expo. Il servizio di traduzione in teoria dovrà essere garantito nelle seguenti lingue: inglese, francese, spagnolo, portoghese, russo, arabo, cinese, giapponese e coreano; tuttavia, il sito ufficiale, il catalogo

per i partecipanti e la piattaforma telematica sono redatti solo in italiano, inglese e francese, e alla tavola rotonda "Idee di Expo", non era previsto alcun tipo di traduzioni, il programma della giornata e le conferenze erano soltanto in italiano nonostante c'erano diversi ospiti internazionali in sala. Si sono aperti 5.000 nuovi posti di lavoro e fra i requisiti necessari per ogni profilo professionale, si richiede ottima conoscenza dell'inglese in primis e di altre lingue (soprattutto cinese, arabo e russo). Nonostante l'inglese sia la lingua comunicativa del mondo e la sarà all'Expo, molti cinesi che si recano all'estero negli ultimi anni per motivi di viaggio o lavoro non lo parlano affatto. Di solito viaggiano in *tour* organizzati dalle agenzie cinesi e più spesso solo la loro guida sa comunicare in inglese. Non perché i cinesi non studiano l'inglese, anzi! Ma la comunicazione orale è tutta un'altra cosa. E' da notare anche che, nonostante il numero sempre più elevato di turisti cinesi in Italia, c'è una gran mancanza di guide turistiche abilitate in cinese.

Per accogliere e dare supporto ai 20 milioni di visitatori, si mobilizzeranno 7500 volontari per Expo (in confronto a un record di 80.000 a Shanghai nel 2010). La lingua cinese è la più coperta dai madrelingua (più di 350 volontari) seguita dallo spagnolo. Per il Padiglione cinese, le selezioni nazionali dei volontari si sono tenute il 22 gennaio presso l'Università di Lingue Straniere a Shanghai. Esse sono consistite in un esame per la competenza linguistica inglese (orale) e italiana (orale e scritto) e in un colloquio. Fra i 2700 richiedenti tra i 18 ai 35 anni, sono stati selezionati in prima fase 552 candidati e in seconda un centinaio. In 36 saranno i volontari che verranno



Roadshow in Cina con la mascotte per l'Expo di Milano.



a tutti i volontari di Expo.

Centro servizi per il volontariato città metropolitana, insieme alla Fondazione Italia-Cina "Diamoci la mano" di Milano, oltre a selezionare i volontari di origini cinesi che sappiano parlare cinese, attivano anche un corso di cinese da 1 a 3 mesi indirizzato a volontari di madrelingua non cinese. Il corso viene tenuto dagli insegnanti della Scuola di Cinese Long Jia e da altri volontari. Dopo il corso, i volontari dovrebbero conoscere le basi della lingua, e sostenere conversazioni riguardanti modo di salutare, indicazioni stradali, mangiare al ristorante, alloggiarsi, fare visite turistiche e altre circostanze di sopravvivenza. Sebbene tre mesi di corso non garantiranno la padronanza della lingua comunicativa, tutte queste

notizie sono rassicuranti per i cinesi che fra poco arriveranno, e per i molti che per la prima volta usciranno fuori dalla Cina.

Proprio nel 45° anniversario dell'avvio delle relazioni diplomatiche Cina-Italia, i governi cinese e italiano hanno attribuito grande importanza alla partecipazione cinese all'Expo di Milano. Sarà un impegno di collaborazione che promuoverà le relazioni industriali e commerciali di due paesi fra le imprese cinesi che vedono l'Expo come un punto di partenza per promuovere la loro presenza in Italia e in Europa e per le aziende italiane che valutano di imbarcarsi sul mercato cinese. Tutti stanno affilando le armi per questo straordinario appuntamento con il mondo!

*\* Min Sun,  
nata a Pechino, insegna il cinese presso  
istituzioni pubbliche e private.*



Padiglione cinese del 1915 all'Expo di San Francisco USA.



Padiglione cinese in costruzione all'Expo di Milano, (Sett. 2014).



## 中意国际学校

SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE

修德 晓理 善思 雅行

Apprendimento dei valori - Conoscenza della ragione  
Propensione al pensiero - Eleganza nel portamento

### Un prezioso fiore per l'istruzione cinese in Europa **SIIC (Scuola Internazionale Italo Cinese)**

Dalla Cina odierna in grande sviluppo, la "febbre di cinese" si sta diffondendo nel mondo e l'istruzione tradizionale tende a trovare nuove strade. Nel 2013 è nata a Padova una scuola nuova e diversa, pietra miliare in ambiente europeo.

La scuola SIIC è stata fondata da cinesi e riconosciuta dal ministero dell'Istruzione italiano, come istituto trilingue (italiano, cinese e inglese). Si trova a Padova, in via Palladio 51/B, in un'area di 6500 mq, con edificio di 2500 mq, dotata di aule moderne con LIM, mensa e cucina, aula informatica, biblioteca, sala ping pong, sala danza, lavanderia, campo sportivo, palestra, in collaborazione con SODEXO. Esiste una scuola d'infanzia, una scuola elementare e una scuola secondaria di primo grado, con 22 insegnanti (17 italiani e 5 cinesi), con personale amministrativo e addetti all'assistenza e alla sicurezza (24 ore su 24). E' in programma l'apertura di corsi liceali e universitari.

#### **La filosofia e obiettivi della Scuola sono:**

**Motto:** apprendimento dei valori, conoscenza della ragione, propensione al pensiero, eleganza nel portamento;

**Valori:** laboriosità, serietà, erudizione, progresso;

**Filosofia didattica:** amore e rispetto verso gli studenti, senza tralasciarne alcuno.

**Caratteristiche dell'apprendimento:** amore per lo studio, propensione al pensiero, collaborazione, innovazione;

**Obiettivi:** costituire un nuovo modello di scuola che sia appassionante per gli studenti, rassicurante per i genitori, amata dagli insegnanti e al passo con lo sviluppo della società;

**Filosofia della scuola:** integrare le basi dell'educazione del passato e del presente adottando i migliori principi didattici cinesi e occidentali;

**Metodologia di gestione:** formazione continua per gli insegnanti, premiare i meriti degli studenti, puntando sempre all'eccellenza.

La Scuola rispetta il sistema scolastico italiano, integrato da quello cinese (italiano, cinese, geografia, storia, matematica e matematica cinese, cultura cinese, scienze e tecnologia, educazione civica) ed esiste anche il doposcuola (recupero, compiti, calligrafia, nuoto, massaggio agli occhi). Ci sono corsi serali di cinese per adulti e bambini italiani, di italiano per adulti e bambini cinesi e di Taichi.. Essa è aperta a tutti senza distinzione di nazionalità e di religione. Organizza anche un campo estivo, vacanze-studio in Cina e a Londra, concorsi di lettura, gite e visite pedagogiche.

Il vice direttore Tan Tianxing dell'Ufficio degli Affari dei Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese, durante la sua visita alla scuola nel 2014, ha detto "questa scuola ha dimostrato la tendenza dell'istruzione cinese all'estero; è un modello per altre scuole cinesi in Italia. È una scuola modello, professionale e ufficialmente riconosciuta".



Scuola d'infanzia



Scuola elementare



Scuola media



Sala danza



Dormitorio



Sala informatica



Sala ping-pong

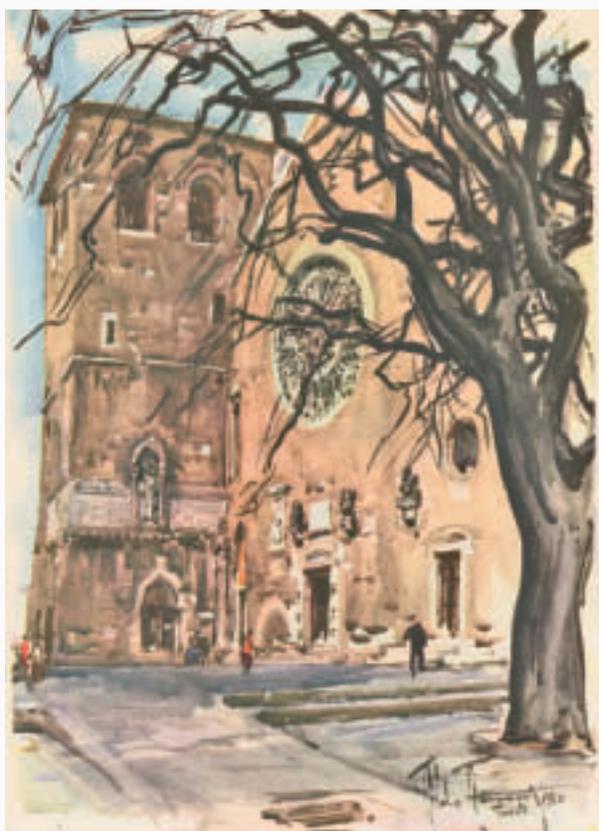


Via A. Palladio 51/B Padova Italia

Tel. 0039 049 0983405

email: [info@siic.it](mailto:info@siic.it)

sito: [www.siic.it](http://www.siic.it)

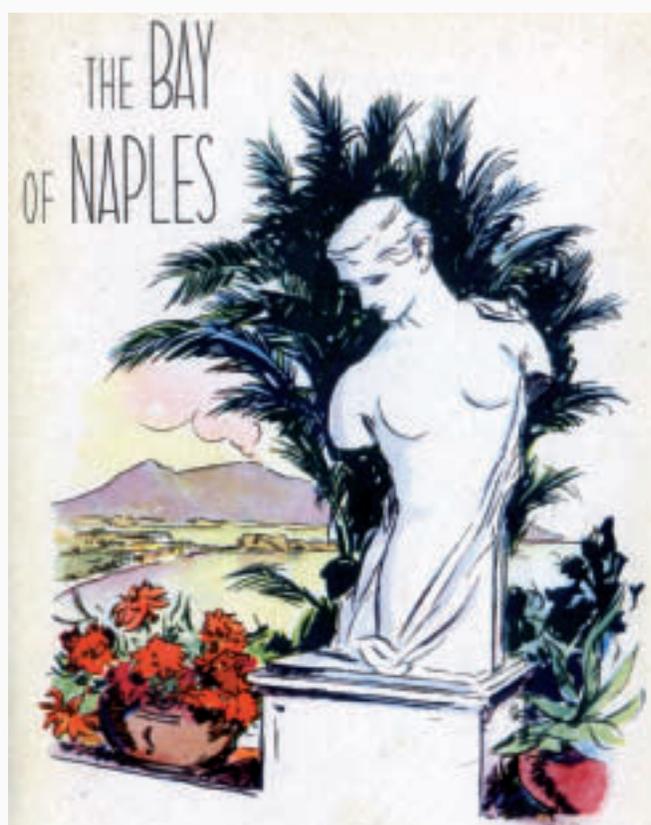


*Trieste, la "Città di San Giusto"*

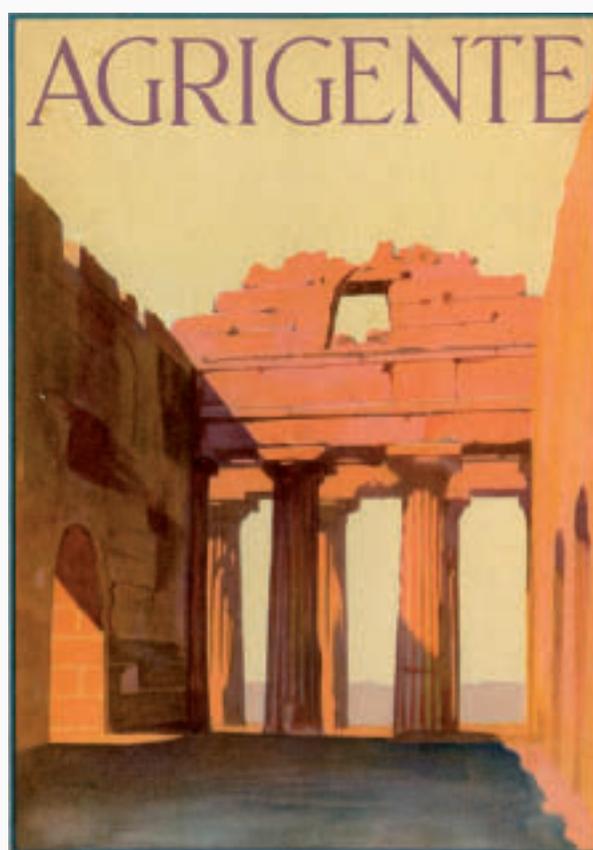


*Assisi, la "Città di San Francesco"*

*Le tante meravigliose città italiane dell'Expo 2015*



*Napoli, la "Città canora"*



*Agrigento: la "Città dei templi"*

## OSPITALITÀ E COMUNICAZIONE LINGUISTICA PER VENTI MILIONI DI VISITATORI

**L**l 2015 è un anno di vitale importanza per l'Italia, chiamata al rilancio dell'economia dopo anni vissuti sotto un cielo chiamato "crisi". Per affrontare questa sfida è necessario che tutti gli attori in gioco remino dalla stessa parte e approntino riforme che rimettano il Paese al centro dell'interesse comune. Impresa ardua? Forse, considerando il contesto in cui ci muoviamo; non impossibile, se pensiamo alle innumerevoli risorse di cui disponiamo. In tal senso, un evento di portata planetaria dovrà fungere da volano per la ripresa: EXPO, l'Esposizione Universale che Milano ospiterà nei prossimi mesi e ci riporterà nuovamente alla ribalta mondiale.



Le città dell'EXPO 2015: La bella Verona, detta anche la "Città Scaligera" o la "Città di Giulietta e Romeo".

di Giovanni Moretti\*

### Impatto di EXPO sul prodotto Italia

Sei mesi e oltre venti milioni di visitatori attesi: numeri importanti, ma soprattutto due ingredienti con cui possiamo cucinare conversazioni di vario tipo. Uno dei più gustosi è certamente quello del ritorno turistico che ci dobbiamo aspettare durante l'evento e in futuro.

Iniziamo il viaggio con un dato: la destinazione Italia è sempre di moda e quasi cinquanta milioni di persone scelgono ogni anno le nostre meraviglie per le proprie vacanze. Tale cifra, che già ci colloca al quinto posto tra le nazioni più visitate al mondo, mostra inoltre l'impennata di incoming che l'esposizione porterà in dote. Siamo di fronte ad un'opportunità unica, per Milano ma non solo. Molti dei visitatori approfitteranno dell'occasione per visitare altre città e l'auspicio è che tutto il Bel Paese ne tragga beneficio. Un successo della manifestazione contribuirebbe a rilanciare la nostra immagine all'estero, impoverita da un'arretratezza che sta progressivamente depauperando il ricco patrimonio nostrano. Ricordiamoci che siamo il Paese con il maggior numero di siti classificati Patrimonio dell'Unesco e la nostra identità è frutto di risorse artistiche, eccellenze gastronomiche e beni culturali che suscitano invidia in tutto il mondo.

Fin qui tutto bene, ma una domanda nasce spontanea: siamo pronti?

### Cultura dell'ospitalità e padronanza linguistica

Un evento di tali dimensioni richiede un'elevata organizzazione e la paura, legittima, è quella di non essere attrezzati in modo adatto. Non si tratta di pessimismo cronico, è la storia recente che ci mostra una realtà intrisa di problemi da cui è difficile uscire.

Limitandoci al turismo, possiamo pensare che sì, abbiamo tanti visitatori, ma potrebbero essere molti di più: studi di settore spiegano come l'Italia sia rimasta al palo e il boom mondiale abbia riversato altrove i propri benefici. Tralasciamo l'assegnazione di colpe e limitiamoci a dati oggettivi: la maggior parte delle infrastrutture è obsoleta e il processo di modernizzazione scorre lenta-



mente. Inoltre, la cultura dell'ospitalità non è all'altezza delle nostre bellezze e questo è un vero peccato, considerando la natura calorosa di noi italiani.

Quello che manca è empatia. Questa è la parola magica, le sette lettere che trasformano un semplice viaggio in un'esperienza unica. Se tutti noi capissimo l'importanza di mettersi nei panni dell'altro allora sì che potremmo mostrare al mondo un'eccellente cultura dell'ospitalità. Per concretizzare il tutto serve però un processo basilare: la comunicazione, soprattutto se l'ospite è straniero. Personalmente reputo che questa sia una delle più grandi lacune della nostra generazione: la scarsa padronanza delle lingue in un secolo basato sull'internazionalizzazione di ogni cosa.

Pensiamo a EXPO, dove si stima che il 30% dei visitatori sarà straniero. Sette milioni di persone mangeranno nei nostri ristoranti, condivideranno con noi treni e metropolitane, compreranno nei nostri negozi. Saremo in grado di capirli e dialogare con naturalezza?

Inutile dire che noi italiani siamo in ritardo sulle lingue rispetto ad altri popoli e questo gap affonda le radici in diversi terreni, in primis una formazione carente e una propensione culturale meno accentuata. La situazione è però in netto miglioramento, dal momento che gli ultimi anni hanno portato all'estero sempre più connazionali e

lo studio delle lingue è diventato un percorso da vivere quanto prima, quasi un piacevole obbligo per avere successo in futuro. Chi sceglie un soggiorno linguistico lo fa per capire cosa c'è aldilà del confine, immergendosi completamente in un contesto sociale differente e da vivere in simbiosi con gli abitanti del posto attraverso il loro idioma. Se l'inglese è spesso la prima scelta, più variegato è il mondo della seconda lingua straniera: c'è chi punta sulle europee (per un discorso di identità culturale e relativa facilità) e chi investe su qualcosa di "moderno" (legato a economie leader, come quella cinese). Tali scelte sono la vera sfida della nostra generazione: capire che le lingue sono uno strumento di connessione mondiale tale da determinare il successo o meno di un semplice cittadino così come di un Paese intero. Il nostro obiettivo deve essere pertanto quello di seguire il cammino linguistico globale per creare professionisti qualificati e modernizzare tutta la nostra offerta. Così facendo tra pochi anni ognuno di noi guarderà ad eventi come EXPO con curiosità ma senza preoccupazione, consci dell'eccellenza che possiamo condividere con gli altri.

*\*Giovanni Moretti,  
28 anni, laureato in Scienze del Turismo all'Università di  
Milano Bicocca, è Regional Manager di ESL Italia.*

## Soggiorni linguistici in tutto il mondo

Espandi i  
tuoi orizzonti!

**ESL**

Verona  
Via Carlo Cattaneo 19 | t 045 89 48 050

[www.esl.it](http://www.esl.it)

## L'EUROPA PER UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ PER LA FASCIA D'ETÀ 0 - 6

Assicurare a tutti i bambini un'educazione di qualità sin dalla prima infanzia è un obiettivo centrale nelle agende politiche di tutti i paesi europei. Le ricerche hanno dimostrato che le ricadute positive dell'educazione e cura della prima infanzia (in inglese ECEC - Early Childhood Education and Care) si registrano sia sul piano personale (poiché conducono a migliori risultati scolastici), sia sul piano sociale ed economico (poiché permettono di ridurre in futuro la spesa pubblica per il welfare, per la salute e, addirittura, per la giustizia). L'educazione preprimaria, infatti, può contribuire molto alla riduzione della disuguaglianza, offrendo a tutti i bambini, soprattutto a coloro che provengono da un background svantaggiato, stesse opportunità educative.

In base al recentissimo rapporto *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe – 2014 Edition*, permangono forti differenziazioni tra le diverse nazioni e soprattutto il servizio di educazione e cura nella fascia d'età inferiore ai tre anni risulta ancora carente nella maggior parte dei paesi europei. L'accessibilità è considerata uno dei fattori chiave per assicurare un'ECEC di qualità, tuttavia sono diversi gli approcci che ciascuna nazione attua nei confronti del sistema di ECEC. Vi sono paesi che possiedono un sistema integrato di cura ed educazione con un medesimo approccio per tutta la fascia d'età dalla nascita sino alla scuola primaria. Altri, invece, posseggono un sistema distinto in due fasi separate in base all'età. In tal caso

la competenza è distinta tra i Ministeri della salute, del welfare e della famiglia per i bambini più piccoli e il Ministero dell'istruzione per gli altri.

La disponibilità e l'accessibilità dell'ECEC dipende non solamente dalla qualità e dai costi del servizio, ma anche da fattori culturali e dalle politiche sociali che possono riconoscere periodi più o meno lunghi per i congedi parentali. La maggior parte dei paesi europei garantisce un posto nell'ECEC, riconoscendone un diritto legale oppure rendendo la frequenza obbligatoria per almeno uno o due anni prima dell'inizio della scuola primaria. Tuttavia, ci sono differenze significative in relazione all'età in cui è garantito un posto nell'ECEC. Nonostante il calo demografico, solamente in quattro paesi europei (Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia) è assicurata la disponibilità per tutti i bambini al di sotto dei tre anni che ne fanno richiesta. Circa un terzo dei paesi europei garantisce un posto a partire dai tre anni. Inoltre, la partecipazione nell'ECEC dei bambini in condizioni di svantaggio ha tassi più bassi, per questo

di Gisella Langé \*



Milano, campanile di S. Gottardo (1330).



Milano, Piazza della Scala in inverno, inizi del XIX secolo.

la maggior parte dei Paesi offre un sostegno finanziario oppure un supporto linguistico a coloro che ne hanno bisogno.

Per garantire una reale accessibilità, in circa la metà dei Paesi l'ECEC è gratuito a partire dai tre anni, specialmente nei confronti di bambini svantaggiati, mentre sono richiesti contributi alle famiglie per la fascia di età al di sotto dei tre anni. I paesi nordici forniscono notevole sostegno ai genitori offrendo servizi di qualità con rette convenienti. Anche nei Paesi dell'est i contributi delle famiglie sono bassi o, in taluni casi, il servizio è completamente gratuito; tuttavia i posti sono limitati, le liste d'attesa sono lunghe e la qualità dei servizi è variabile.

Il rapporto *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe – 2014 Edition* evidenzia, inoltre, che la qualità dell'ECEC in molti paesi è influenzata dalla mancanza di finanziamenti, da qualifiche del personale carenti o basse, nonché da un'assenza di orientamenti educativi per i docenti. Infatti, i livelli di qualifica richiesti nell'ECEC sono molto variabili e, ad eccezione di Francia, Italia, Portogallo e Islanda, per poter lavorare nei servizi di cura e istruzione per l'infanzia è sufficiente possedere un titolo di primo livello. In generale, si richiedono qualifiche più basse per la fascia d'età inferiore ai tre anni, in particolar modo nei servizi familiari regolamentati, dove spesso non viene affatto richiesto una qualifica specifica.

Tutti i paesi europei emanano linee guida ufficiali con l'indicazione di standard educativi e criteri per orientare la progettazione del curriculum, tuttavia, per la metà dei paesi, esse sono indirizzate esclusivamente alle strutture destinate ai bambini di età superiore a tre anni. Per i bambini più piccoli si tende a dare maggior importanza agli aspetti relativi alla cura rispetto a quelli educativi. Nei paesi con un sistema integrato unitario, per l'intera fase dell'ECEC le linee guida riguardano anche i bambini più piccoli.

Quali sviluppi futuri si prevedono per l'ECEC in Italia? Il Disegno di Legge sulla Buona Scuola, definito da parte del Consiglio dei Ministri e di prossima discussione in Parlamento, fornisce interessanti prospettive nell'ottica di un servizio di qualità sempre più orientato anche ai bambini inferiori ai tre anni. In breve, anche il nostro paese si sta orientando verso una "educazione e cura" per la fascia d'età 0 - 6!

\* **Gisella Langé**, ispettrice tecnica MIUR



*Le città dell'EXPO 2015: Venezia, Ponte di Rialto.*



*Roma, Piazza di Spagna con la Fontana della Barcaccia, costruita in travertino dal Bernini nel 1629 e recentemente saccheggata dalle tifoserie calcistiche olandesi.*

## L'IMPEGNO A VALUTARE E CERTIFICARE ABILITÀ REALI UTILI PER COMUNICARE IN LINGUA INGLESE OPPURE PER DIVENTARE MUSICISTI E PERFORMERS NEL MONDO DELLO SPETTACOLO.

Intervista a Claudia Beccheroni, coordinatrice nazionale del Trinity College London in Italia\*

**T**ra le componenti del variegato mondo dell'insegnamento delle lingue cresce il ruolo degli enti certificatori ufficialmente riconosciuti, sia nel valutare i livelli di apprendimento degli studenti, sia nel contribuire alla formazione dei docenti di lingue. Per questo motivo abbiamo posto alcune domande a Claudia Beccheroni, coordinatrice del team Italia del Trinity College London.

**D.** Per quantità e qualità sono stati fatti grandi progressi nel nostro Paese nella conoscenza delle lingue straniere. Secondo lei quali sono stati gli aspetti più significativi e come è possibile migliorare tali risultati?

**R.** Premetto che dal nostro osservatorio i progressi li vediamo con la crescita dei livelli di esame superati al termine di ogni ciclo. Oggi bambini al termine delle elementari superano il Grade 4 dei nostri esami GESE (A2 del QCER per Speaking e Listening); 10 anni fa era il Grade 1 (pre-A1 del QCER). Il trend positivo ci ha portato ad aumentare i livelli minimi per partecipare alla gara che promuove le eccellenze 'Trinity Rewarding Excellence'! Il miglioramento è venuto dal Progetto Lingue 2000, che ha permesso alle scuole statali di operare, similmente alle scuole di lingua, con gruppi di pari competenza, docenti madrelingua e certificazione finale. L'impatto positivo è cresciuto con l'attenzione sulle abilità comunicative come il parlato, con l'introduzione del QCER, con la formazione dei docenti, che hanno anche potuto usufruire del supporto degli Enti Certificatori. Su tutto ha influito in modo determinante l'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare e la seconda lingua straniera nella scuola media. Purtroppo, l'opportunità di iniziare a studiare l'inglese dai 6 anni non viene sempre sfruttata al meglio: poche le ore dedicate individualmente in classi numerose e con livelli di abilità linguistica differenti. Poi, ricominciando da capo ad ogni ciclo con 'what's your name?' lo studente si demotiva.

Come Trinity Support Team italiano da anni promuoviamo la continuità tra cicli di studio e ci rammarichiamo, quando sentiamo, da docenti della scuola primaria, che le certificazioni di livello A1 o addirittura A2 dei loro allievi, nel passaggio alle medie, non vengono prese in considerazione per la formazione delle classi o per personaliz-

zare i percorsi di studio. Sarebbe giusto, invece, trovare soluzioni adeguate alla continuità e per valorizzare tutti i docenti che preparano i loro studenti agli esami di certificazione. Io sono davvero piena di ammirazione per il loro lavoro.

Anche il progetto PSLs ha permesso a molti docenti di prendere parte alla formazione continua e sono molto fiduciosa nell'estensione dei progetti PON a tutta l'Italia e nel programma Erasmus plus, che offriranno la possibilità ai docenti di usufruire di formazione linguistica e metodologica. Sono anche contenta che nella Buona Scuola si parli di riconoscimento del merito, che potrebbe finalmente premiare i moltissimi docenti che hanno sempre fatto formazione per il proprio aggiornamento professionale.

L'Italia sta facendo molto per l'apprendimento delle lingue e un sistema serio di formazione continua assieme

alla garanzia della continuità tra cicli sono elementi indispensabili se vogliamo che gli studenti giungano a beneficiare della fantastica opportunità del CLIL.



Claudia Beccheroni.

**D.** Qual è l'impegno scientifico e culturale del Trinity e come si calano i suoi input nella didattica della lingua inglese nella scuola italiana?

**R.** Promuovere la lingua inglese fa parte della nostra *mission*, che ritiene molto importante il supporto da fornire ai docenti di

scuole pubbliche e private con programmi ben articolati e gratuiti.

Oltre ai materiali gratuiti disponibili sul sito [www.trinitycollege.com](http://www.trinitycollege.com), organizziamo supporto sia online che *face to face*. Quello online avviene tramite scambi telefonici, via email o skype con il nostro Italian Academic Support team, oppure tramite le nostre VLE (Virtual Learning Environments) frequentate da migliaia di docenti, che possono iscriversi a percorsi, su specifici aspetti degli esami ai quali stanno preparando i propri studenti (GESE, ISE o SEW). Abbiamo materiale e supporto dedicati ai docenti dei *very young learners*, che preparano i propri studenti agli Awards Trinity Stars, adatti a bambini a partire dai 3 anni e particolarmente inclusivi per chi ha bisogni educativi speciali o per chi non appare pronto a livello emotivo o cognitivo a sostenere un esame.

Nella modalità *face to face* organizziamo molte tipologie di eventi: seminari nazionali nei mesi di ottobre e novembre, che nel 2015 toccheranno 26 città; laboratori di ap-

profondimento su temi specifici; incontri di supporto per l'inserimento della certificazione Trinity in seno a progetti speciali come i PON; incontri con dirigenti, docenti o genitori presso le scuole che ne fanno richiesta.

E' un supporto molto apprezzato che favorisce lo scambio di best practice. .

**D.** Perché dovrebbe essere importante il conseguimento della certificazione linguistica e come gli studenti e i giovani in cerca di lavoro in Italia e all'estero possono trarne beneficio?

**R.** Il primo valore per chi sostiene gli esami Trinity è quello di vivere un'esperienza di comunicazione reale con un esaminatore proveniente da un altro Paese. Gli studenti, anche i più piccoli, realizzano che la lingua inglese non è soltanto una materia scolastica, ma un reale e naturale strumento di comunicazione. Capire che l'esame non è solo il conseguimento di un pezzo di carta accresce in loro la motivazione ad apprendere una lingua straniera e dà valore alla strada intrapresa. Noi crediamo che al candidato debba essere data la possi-



La Londra del futuro.

bilità di dimostrare ciò che sa fare e sosteniamo che gli esami Trinity sono *biased for best*. Certo non tutti i candidati superano le prove o ricevono un certificato, ma coloro che progettano le task e formano gli esaminatori pensano a come far emergere ciò che il candidato conosce e *sa fare*.

Inoltre le certificazioni vantano una notevole spendibilità nella scuola e all'università, sia per ottenere crediti formativi che per laurearsi, tenuto conto che è previsto il livello minimo B1 per iscriversi alla laurea di primo livello, B2 per la laurea magistrale e C1 per avere accesso a corsi di laurea in lingua inglese in Italia e all'estero.

Gli esami Trinity riconosciuti dalle università sono quelli ISE (*Integrated Skills in English*). In Italia il tipo di livello valido in genere viene stabilito dal Dipartimento o dal Corso di laurea. Agli studenti offriamo un servizio informativo sul nostro sito [www.trinitycollege.it](http://www.trinitycollege.it) e pubblichiamo i link (oltre 1.500) ai siti delle università, che riconoscono i nostri esami ISE.

Recentemente il Trinity è stato nominato dall'Home Office britannico come uno dei due soli provider di *Secure English Language Tests* (SELT) per gli esami sostenuti nel Regno Unito da coloro che devono richiedere il visto per soggiornare o studiare in Gran Bretagna. A seconda del tipo di visto, gli esami Trinity che i candidati possono sostenere sono ISE o GESE.

I cittadini Italiani ovviamente non hanno bisogno del visto, ma per il Trinity si tratta di un riconoscimento significativo, che riflette la qualità dei suoi esami, i suoi rigorosi standard di sicurezza e la sua comprensione delle esigenze dei candidati nel mondo contemporaneo.

Sono sempre di più le aziende che riconoscono i livelli del QCER e valutano positivamente le certificazioni linguistiche ufficialmente mappate al Quadro, come quelle



Londra: Camdem market

del Trinity. Per il mondo del lavoro Trinity ha creato due esami specifici, lo Spoken English for Work, che credo sia l'unico esame disponibile sul mercato con due prove svolte al telefono tra candidato ed esaminatore e l'esame di Communication Skills, dove la conoscenza della lingua viene data per scontata e si valutano abilità come, ad esempio, la negoziazione e il parlare in pubblico.

Tutti gli esami e le qualifiche Trinity, che sono regolamentate dall'Ofqual, sia per la lingua inglese che per la musica e le arti drammatiche, sono incluse sull'EQF (European Qualifications Framework).

Non va trascurato, inoltre, che dal 2010 il Trinity è membro dell'ALTE.

**D.** Quali progetti avete in cantiere per valutare al meglio la conoscenza della lingua inglese, lingua di comunicazione internazionale oggi più parlata che scritta e per questo più soggetta di altre a trasformazione.

**R.** Non solo la lingua inglese, anche il contesto internazionale subisce continue, rapide trasformazioni. Per questo il Trinity rivede i propri esami a intervalli regolari, allo scopo di fornire qualifiche che rispecchino l'utilizzo reale della lingua. Per rispondere a queste esigenze, stiamo lanciando la versione aggiornata dell'esame ISE, che sarà possibile sostenere in Italia da settembre. L'esame disponibile dal livello A2

Studenti alle prese con gli esami award Trinity.



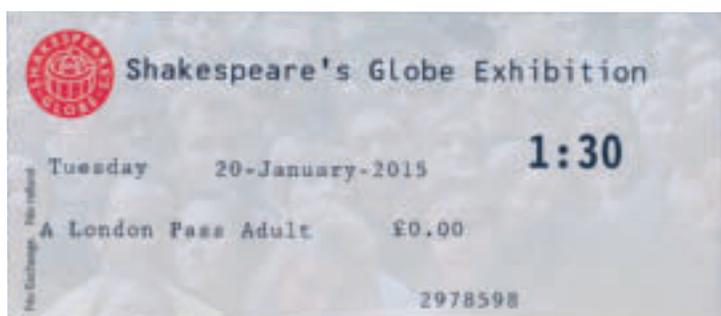
a C2 promuove lo sviluppo di competenze trasversali, essenziali nel mondo odierno, come: sintetizzare informazioni tratte da fonti differenti per rielaborarle in un testo di propria produzione; ascoltare e interagire efficacemente; organizzare ed effettuare una presentazione. Il nuovo formato è più flessibile ed aumenta le informazioni diagnostiche sulla valutazione, in quanto permette ai candidati di sostenere separatamente i moduli di *Speaking & Listening* e *Reading & Writing*, e fornisce una valutazione per ciascuna delle o, rendendo più piacevole l'apprendimento.

**D.** La sede londinese del Trinity non è molto lontana dallo Shakespeare's Globe Theatre; esistono attività ispirate da tale vicinanza?

Il Trinity College London vanta una lunga tradizione nella valutazione di arti drammatiche.

Da quest'anno sarà possibile anche in Italia sostenere esami particolarmente interessanti come quelli compresi nel syllabus di *Musical Theatre* e *Performance Arts*, che valutano abilità relative al teatro musicale e alle arti dello spettacolo.

La vicinanza tra il Trinity e Shakespeare non si limita soltanto a quella di vicinato tra il Globe Theatre e la nostra sede di Londra. Trinity offre un repertorio completo di esami basati su contenuti presi da opere del grande drammaturgo e, per celebrare gli anniversari Shakespeareani che ricorrono nel 2014 e 2016, stiamo organizzando una serie di eventi culturali, che abbiamo raccolto in



Italia sotto il titolo di *Celebrating Shakespeare*. Il 16 aprile, presenteremo a Verona lo spettacolo *Opera in Love*, che vedrà impegnati due attori, nel ruolo di Romeo e Giulietta, accompagnati da un baritono, un soprano, un pianista e una ballerina. L'evento avrà luogo presso l'Auditorium del Conservatorio statale di musica, che patrocina l'evento in quanto nel campo della musica Trinity promuove l'educazione musicale proponendo le proprie certificazioni, disponibili in un ampio spettro di stili, compresi il Rock e il Pop.

R. In questa interessante e al grande pubblico poco conosciuta attività, come avviene il vostro supporto e come si tengono gli esami? Quale utilità può avere per un giovane artista tale titolo? Avete progetti anche in questo campo?

Come per gli esami di Lingua e di *drama*, anche negli esami di musica l'elemento fondamentale che viene valutato è la performance del singolo candidato al quale viene data notevole flessibilità nella pianificazione dell'esame.

Vi sono due tipologie principali di esami disponibili a diversi livelli dell'EQF, comprese anche qualifiche per docenti e professionisti.:

- gli esami di musica classica e jazz, che coprono diverse discipline strumentali e vocali: archi e arpa, ottoni, legni, legni jazz, pianoforte, tastiera elettronica e organo, chitarra (classica e plettro), percussioni e canto;
- gli esami Rock and Pop che comprendono chitarra, basso, tastiere, batteria e canto.

Il programma di supporto è articolato in maniera simile a quello di lingua. I docenti possono ricevere supporto in diversi modi: consultando le risorse sui siti web Trinity inglese e italiano,

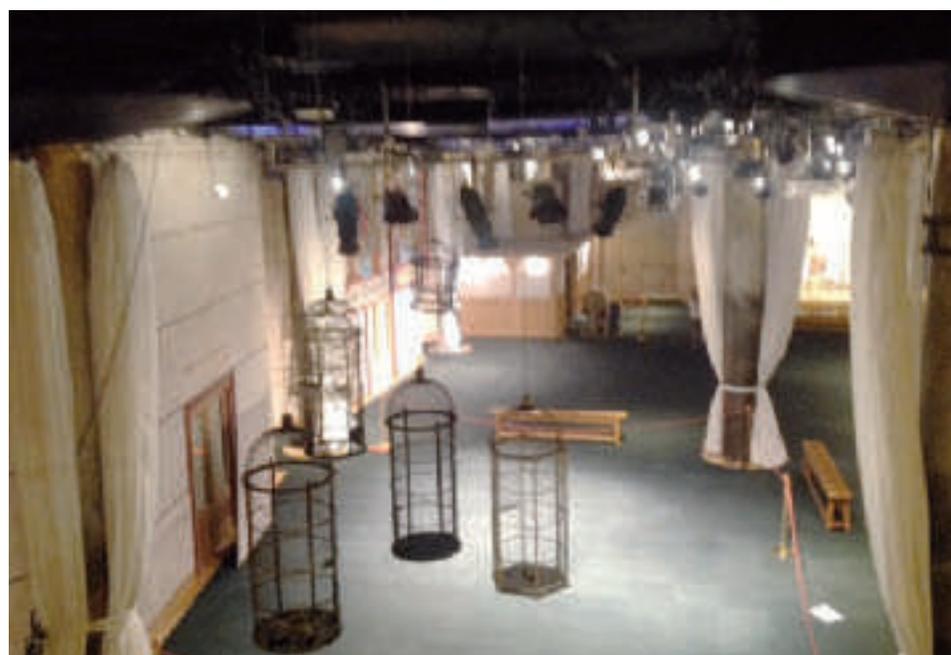
partecipando ai seminari e ai workshop organizzati dal nostro team, o richiedendo una visita presso la propria scuola.

Il supporto agli insegnanti è una delle attività centrali per Trinity, da sempre attento alle loro esigenze e al loro *feedback*, nell'ottica di rendere l'esame un'esperienza memorabile che incoraggi significativamente ogni candidato a continuare il proprio percorso di crescita, sia in ambito linguistico, sia musicale, o di performing arts..

*\* Intervista a cura di Silvio Pontani, direttore di Europa Vicina*



*Il Globe Theatre ai tempi di Shakespeare.*



*Il Globe Theatre oggi.*

## QUALE INGLESE PER COMUNICARE OGGI?

Che l'inglese rappresenti oggi la lingua franca di comunicazione internazionale è ormai un fatto innegabile. L'inglese viene utilizzato come codice linguistico condiviso tra parlanti di lingue-madri differenti per comunicare a livello internazionale, in ambiti che vanno dai media al commercio e al turismo, oltre che nella formazione universitaria. Si stima infatti che negli ultimi decenni il numero di parlanti non nativi che utilizzano l'inglese abbia di gran lunga superato quello dei nativi. Diverse forme di mobilità di persone, legate a fenomeni sia di avanzamento tecnologico sia storico-sociali, hanno in tempi recenti contribuito ad aumentare esponenzialmente fenomeni di contatto tra lingue (e culture) differenti, portando allo stesso tempo alla necessità di una lingua comune e condivisa tramite cui comunicare. Come evidenzia Crystal (2003), per ragioni storico-economiche sviluppatasi soprattutto dagli anni del dopoguerra, l'inglese si è trovato "al posto giusto nel momento giusto". Un fattore importante in questa crescita nell'utilizzo dell'inglese come mezzo di comunicazione globale è il fatto che l'insegnamento di questa lingua fa ormai parte

integrante dei curricula scolastici, nella maggior parte dei casi sin dalla scuola primaria, in Europa come in altri paesi del mondo – basti pensare ad esempio ad aree quali il sud-est Asiatico e la Cina. Ciò significa che le nuove generazioni hanno l'opportunità di sviluppare una competenza linguistico-comunicativa nella lingua straniera che permette

loro di interagire in contesti di vario genere. Gli scambi e i partenariati internazionali, inoltre, sono parte sempre più integrante della vita scolastica di molti paesi europei: le opportunità offerte da eTwinning e la molteplicità di azioni nell'ambito dell'Erasmus+ possono sensibilmente promuovere occasioni di comunicazione a livello internazionale tramite l'inglese e/o altre lingue. L'utilizzo di quanto appreso in classe anche 'al di fuori delle mura scolastiche', infatti, può contribuire in modo sostanziale allo sviluppo positivo di competenze linguistico-comunicative in una o più lingue straniere, oltre che sostenere la motivazione ad usare la lingua, piuttosto che a considerarla unicamente una disciplina scolastica. Molto spesso, peraltro, proprio in ragione della sua funzione di lingua franca, l'inglese costituisce già la lingua straniera più utilizzata nelle comunicazioni quotidiane delle giovani generazioni, soprattutto attraverso i social media. Allo stesso tempo, la diffusione che l'inglese ha visto storicamente, prima con la conquista del 'nuovo mondo' e poi con la colonizzazione, implica che questa lingua non può più essere concepita come una singola entità, rappresentata unicamente dal *British* o dall'*American English*. L'inglese Australiano e Neo-Zelandese per le varietà native, e quelle sviluppatasi come seconda lingua in Africa (ad esempio il *Nigerian English*) e in altre realtà legate al colonialismo (uno per tutti, l'*Indian English*) fanno ormai parte integrante dell'inglese globale, o dei *World Englishes*.

Mentre fino ad alcuni anni fa poteva non essere così frequente avere l'occasione di entrare in contatto con una di queste varietà piuttosto che con l'inglese britannico (o americano) standard, oggi, grazie sia ai media e alle nuove tecnologie (internet in primis), che a fenomeni migratori e di mobilità internazionale, questa pluralità è diventata parte del nostro quotidiano: in città medio-grandi, così come in centri più piccoli, il paesaggio linguistico visivo e 'acustico' è sempre più frequentemente popolato da voci caratterizzate da una pluralità di ac-

di Paola Vettorel\*



Le città dell'EXPO 2015: Venezia, la "Serenissima".

centi e varietà di 'inglesi'. Inoltre, esempi di 'language mixing' e creatività linguistica, anche bilingue, abbondano nei media, nelle pubblicità e nel paesaggio linguistico che ci circonda.

L'inglese non può più quindi essere considerato, a differenza di qualche decennio fa, come un 'blocco monolitico', ma va visto nella sua complessità di lingua globale, che ha sviluppato sfaccettature diverse, sia in termini di varietà che di parlanti e contesti d'uso. Queste profonde modificazioni hanno naturalmente importanti ripercussioni anche per l'insegnamento / apprendimento dell'inglese come lingua straniera: diversamente anche da solo qualche decennio fa, quando l'inglese, britannico e, seppure in minor misura, americano, rappresentavano le uniche varietà di riferimento nella classe di inglese, le possibilità di incontro con una pluralità di inglesi sono oggi molteplici. Ancora più frequenti sono le occasioni in cui la lingua inglese viene utilizzata come lingua franca, un codice condiviso attraverso cui parlanti di diverse L1 comunicano in contesti internazionali.

L'insegnamento della lingua inglese dovrebbe in qualche modo rispecchiare questa mutata realtà, tenendo in considerazione che la diffusione dell'inglese ha portato ad una sua diversificazione, creando una complessità di cui le varietà native sono ormai solo una parte. Se da un lato i libri di testo hanno recentemente iniziato a includere aspetti di questa pluralità, sia in termini di lingua che di cultura, dall'altro il focus principale rimane ancora il *British* e, in misura minore, l'*American English*, e il raggiungimento di un livello di competenza che sia 'native-like' è l'obiettivo principale. Solo raramente vengono presentate esemplificazioni e accenti di altre varietà, sia native che nativizzate (relative a quello che Kachru ha definito come *Outer Circle*, ad esempio l'*Indian* o il *Nigerian English*), che pure coinvolgono un altissimo numero di parlanti nel mondo. Ancora più rari sono esempi di interazioni in contesti ELF, nonostante rappresentino oggi la stragrande maggioranza di situazioni di utilizzo della lingua inglese, in contesto europeo come globale.

Occasioni di esposizione a questa diversità nella classe di lingue potrebbero invece costituire importanti opportunità di collegamento con la presenza di questo idioma che, come abbiamo visto, caratterizza sempre di più i nostri paesaggi linguistici, oltre che creare un trait d'union con l'utilizzo reale e attivo che i nostri studenti fanno della lingua in situazioni comunicative diverse, sia in presenza che virtuali. Queste occasioni comunicative coinvolgono infatti non solo parlanti nativi, ma soprattutto persone per cui l'inglese è un *additional language*, sia che si tratti di lingua seconda o straniera, utilizzato appunto come codice condiviso di comunicazione. Promuovere opportunità di questo tipo, sia in termini di materiale glottodidattico appropriato che di utilizzo attivo della lingua, ad esempio in partenariati internazionali, può avere una valenza altamente positiva, non ultimo in termini motivazionali.

Piuttosto che su una *accuracy* linguistico-grammaticale, l'efficacia interazionale in contesti ELF si basa sull'utilizzo appropriato di strategie di comunicazione e accomodamento, che rivestono un ruolo estremamente impor-

tante. Tali strategie non coinvolgono unicamente aspetti linguistici, ma anche culturali: dal momento che i parlanti appartengono a lingue e culture diverse, piuttosto che riferimenti alle 'culture native' è l'incontro tra repertori plurilingue e pluriculturali che caratterizza queste interazioni. I contesti comunicativi ELF costituiscono infatti per natura un crocevia, un 'terzo spazio' di incontro tra L1 e culture diverse, realizzato tramite processi di appropriazione e adattamento dell'inglese nella sua funzione di lingua franca.

Appare quindi fondamentale tenere conto di questi aspetti nell'insegnamento, promuovendo opportunità diverse di esposizione alla pluralità in cui si è sviluppata questa lingua, utilizzando e integrando i materiali didattici esistenti con risorse che possano offrire un approccio non mono-litico e unicamente incentrato sulle varietà e culture native, ma che sia invece inclusivo e pluri-litico, e che possa preparare efficacemente gli apprendenti a quel 'border-crossing' che caratterizza oggi usi e parlanti di questa lingua globale. Opportunità di esposizione ad accenti e varietà diverse, facilmente reperibili anche in rete, o esempi di parlanti non-nativi che usano efficacemente la lingua in contesti internazionali (si pensi ad esempio a personaggi pubblici quali Mario Draghi o



David Crystal, linguista di fama mondiale, nel corso del suo intervento al Convegno "GlobEng, International Conference on Global English" (Università di Verona, 14/16 Febbraio 2008). Autore, fra l'altro, di *English as a Global Language*, Cambridge University Press, 2003.

Papa Francesco nei recenti viaggi all'estero), o il coinvolgimento di allievi provenienti da L1 diverse con esperienze di inglesi nativizzati, sono solo alcuni esempi di come un approccio glottodidattico inclusivo potrebbe essere messo in atto in classe.

Dal momento che, come abbiamo visto, l'inglese viene sempre più utilizzato da parlanti che sono per definizione almeno bilingue, i loro repertori linguistico-culturali non solo si integrano tra loro, ma diventano anche parte identitaria di una personalità di parlante bi-/plurilingue: d'altro canto, come un detto ben riassume, 'If you have an accent, it means that you can speak (and communicate in) more than one language'. In termini glottodidattici, potrebbe quindi essere realistico e produttivo dare spazio adeguato allo sviluppo di strategie comunicative e di una competenza comunicativa interculturale, che sono sempre più indispensabili per comunicare in modo efficace a livello internazionale.

\*Paola Vettorel,

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere,  
Università di Verona.

## NUOVI SCENARI NELLA DIDATTICA DELLE LINGUE STRANIERE E DEL CLIL IN EUROPA

L'efficacia della metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning), sperimentata con successo in molti paesi europei, è fortemente supportata dalla Commissione Europea, che nella Raccomandazione *Rethinking Education* del 2012 afferma: *CLIL is taking place and has been found to be effective in all sectors of education from primary through to adult and higher education. Its success has been growing over the past 10 years and continues to do so.*

A sostegno della validità della metodologia CLIL, più recentemente, nel giugno del 2014, la Commissione ha pubblicato il documento intitolato *Improving the effectiveness of language learning: CLIL and Computer Assisted Language Learning* ([http://ec.europa.eu/languages/library/studies/clil-call\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/languages/library/studies/clil-call_en.pdf)), che sottolinea l'importanza strategica della metodologia CLIL come motore di rinnovamento e come valore aggiunto per la qualità dei sistemi di istruzione e formazione europei.

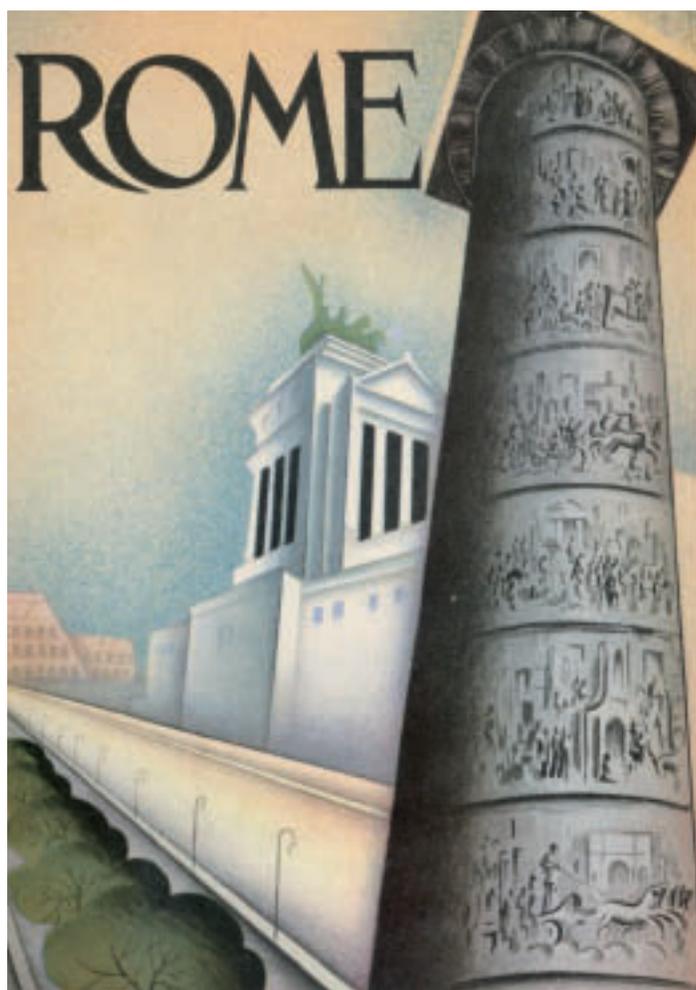
Il documento riprende un'analisi comparativa effettuata nel 2013 dal Gruppo di Lavoro Tematico della Commissione stessa, *Languages in Education and Training*, dalla quale si evince che un numero sempre più alto di paesi europei ha adottato in questi anni la metodologia CLIL per promuovere l'efficacia dell'apprendimento delle

lingue straniere.

Nello specifico, si fa riferimento a tre tipologie di CLIL, che sono diffuse tra i vari paesi europei:

- una prima tipologia definita "immersion", in base alla quale il percorso formativo è orientato all'insegnamento di una seconda lingua o di una lingua regionale che non rappresenti la lingua ufficiale della società;
- una seconda tipologia definita "submersion", che si riferisce all'integrazione linguistica e culturale degli immigranti (minoranza linguistica): in questi contesti gli studenti immigranti apprendono la lingua istituzionale della più ampia comunità in cui sono inseriti;
- una terza forma di integrazione di contenuti e lingua straniera che focalizza l'attenzione sulla relazione tra disciplina, studente e lingua: *CLIL as an educational approach in which a foreign language is used as the medium of instruction to teach content subjects for mainstream students.*

di Letizia Cinganotto\*



Le città dell'EXPO 2015: Roma, "Caput mundi".

Il sistema di istruzione italiano ha adottato la tipologia c), introducendo con una legge di Riforma (D.M. 88 e 89 del 2010) il CLIL negli ordinamenti scolastici delle scuole secondarie di secondo grado.

Il succitato documento della Commissione mette dunque in stretta relazione l'implementazione della metodologia CLIL con la modalità definita CALL, *Computer Assisted Language Learning*, menzionando almeno otto paesi europei che hanno adottato strategie per l'applicazione delle ICT nell'educazione linguistica, anche se l'uso delle tecnologie sembra non essere ancora sufficientemente esplorato in ambito educativo.

Ciò è in linea con un altro documento della Commissione Europea stessa, *Opening up Education* (2013), che raccomanda ai paesi membri l'uso delle tecnologie multimediali e multimodali e delle risorse digitali aperte (*Open Educational Resources*) nei sistemi educativi, partendo dall'istruzione primaria alla formazione degli adulti, in una prospettiva di *life-long learning*.

Il documento *Improving the effectiveness of language learning: CLIL and Computer Assisted Language Learning* mira dunque, a sottolineare il valore aggiunto del CALL nello sviluppo delle competenze linguistiche e nell'apprendimento di contenuti disciplinari in lingua straniera, in stretta correlazione con la formazione dei docenti.

Il documento contiene la seguente definizione di CALL: *Computer assisted language learning (CALL) refers to any process in which the learner uses a computer to improve foreign language competence. The technology includes not only computers but also smart phones, tablets, MP3 players, and consoles.*

CALL dunque comprende:

- materiali autentici in lingua straniera, come video clips, animazioni in flash, web-quest, podcast ecc.;
- ambienti online in cui i partecipanti possono comunicare in lingua straniera con parlanti di altri paesi attraverso e-mail, strumenti di comunicazione sincrona e asincrona, social media o audio/videoconferenze;
- strumenti per l'apprendimento linguistico (apps o software) dedicati alla fonetica, alla pronuncia, al vocabolario, alla grammatica, con esercizi e guide interattive;
- piattaforme proprietarie che offrono agli apprendenti opportunità di comunicazione e scambio peer-to-peer;
- gamification.

In ambito nazionale, il documento governativo "La Buona Scuola" (2014), ha inteso ridefinire e qualificare l'insegnamento e l'organizzazione della scuola, delineando alcuni assi portanti dell'innovazione, tra i quali l'apprendimento precoce delle lingue, la metodologia CLIL e l'integrazione delle tecnologie multimediali e multimodali nella didattica, anche attraverso forme avanzate, denominate "Artigianato digitale", in quanto conducono alla creazione di oggetti (es. coding, Fablab, Makers ecc.) e mirano a rendere gli studenti protagonisti attivi e partecipi del proprio percorso di apprendimento.

La vera sfida della scuola italiana consiste nel riuscire a portare le innovazioni a sistema, attraverso una vera e propria integrazione delle tecnologie nella prassi quotidiana e attraverso un ripensamento radicale di tutto il modo tradizionale di fare scuola.

A tal proposito, si ritiene utile riportare una tabella (tratta da: <http://www.teachthought.com>), che illustra in modo

chiaro la differenza tra il semplice uso della tecnologia e la sua reale integrazione nei curricoli scolastici:

Using Technology	Technology Integration
Technology usage is random, arbitrary & often an afterthought!	Technology usage is planned & purposeful!
Technology is rare or sporadically used in the classroom	Technology is a routine part of the classroom environment
Technology is used purely for the sake of using technology	Technology is used to support curricular goals & learning objectives
Technology is used to instruct students on content	Technology is used to engage students with content
Technology is mostly being used by the instructor(s)	Technology is mostly being used by the student(s)
Focus on simply using technologies	Focus on using technologies to create and develop new thinking processes
More instructional time is spent learning how to use the technology	More instructional time is spent using the technology to learn
Technology is used to complete lower-order thinking tasks	Technology is used to encourage higher-order thinking skills
Technology is used solely by individuals working alone	Technology is used to facilitate collaboration in & out of the classroom
Technology is used to facilitate activities that are feasible or easier without technology	Technology is used to facilitate activities that would otherwise be difficult or impossible
Technology is used to deliver information	Technology is used to construct & build knowledge
Technology is peripheral to the learning activity	Technology is essential to the learning activity

Figura 1 – Differenza tra USO e INTEGRAZIONE della tecnologia nel curriculum

Su questo sfondo si colloca la proposta avanzata da INDIRE in questi ultimi mesi: il "movimento" denominato "Avanguardie Educative" (<http://avanguardieeducative.indire.it/>).

Si tratta di un fenomeno che si sta diffondendo in modo sempre più massiccio nel panorama scolastico italiano, che coinvolge reti di scuole accomunate da una precisa "Idea" di innovazione, intorno alla quale stanno lavorando. Questa "Idea" può impattare vari fronti, come lo spazio, la didattica, il tempo; attualmente sono state proposte dodici "Idee" da ventidue scuole capofila, che rappresentano i pionieri della sperimentazione in quel preciso settore, aprendo la strada ad altre scuole interessate ad unirsi al "movimento", adottando quella stessa "Idea". A breve sarà inoltre possibile proporre nuove "Idee", oltre le dodici iniziali, ampliando, in tal modo, il ventaglio delle prospettive di innovazione.

Si tratta dunque, di un movimento "bottom-up", che raccoglie le istanze, a volte sommerse delle scuole e mira a valorizzarle, studiarle ed esplorarle sotto il profilo della ricerca educativa, supportando docenti, dirigenti e comunità scolastica intera nel processo di radicalizzazione e di messa a sistema dell'innovazione.

Nel paragrafo seguente si farà brevemente riferimento ad alcune delle "Idee" di Avanguardie Educative, che maggiormente si avvicinano al modello CALL della Commissione Europea, avanzando qualche timida ipotesi sulle potenzialità che possono rivestire in ambito di didattica delle lingue e in ambito CLIL.

#### Spazio flessibile: Aula 3.0

L'"Idea" si fonda sulle opportunità offerte dalle ICT e dai linguaggi digitali per ripensare la prassi didattica quotidiana e creare nuovi spazi per l'apprendimento, che inclu-

**Österreich Institut Roma**

Lo sapevi che anche in Austria si parla tedesco?  
Ja, klar!

**IL TUO CORSO DI TEDESCO A ROMA**

- ✓ corsi di tedesco standard (A1-C2)
- ✓ corsi di lettura per principianti
- ✓ corsi di linguaggio settoriale
- ✓ lezioni individuali o a piccoli gruppi
- ✓ corsi intensivi ...*sprint* (liv. A1 o A2 in 5 settimane)
- ✓ 6-12 studenti per classe
- ✓ insegnanti di madrelingua tedesca
- ✓ sede di esami internazionali ÖSD

**ÖSTERREICH INSTITUT ROMA**  
Viale Giulio Cesare 47, 00192 Roma  
[www.oeiroma.it](http://www.oeiroma.it) - [info@oeiroma.it](mailto:info@oeiroma.it) - Tel./Fax: +39 06 32 13 483  
Facebook: Oesterreich.Institut.Roma

*... sprint*  
Tedesco ad alta velocità

M Lepanto

dano l'uso di *device* mobili e l'accesso a spazi di lavoro virtuali. Gli approcci collaborativi e laboratoriali, componenti imprescindibili dell'Aula 3.0, rappresentano anche elementi vincenti in una classe di lingua o in una classe CLIL.

#### **Aule laboratoro disciplinari**

Questa "Idea" comporta la messa in discussione della configurazione tradizionale dell'aula, attribuendo un'aula laboratorio ad ogni disciplina, anziché al gruppo-classe. Il *setting* è dunque, funzionale alle caratteristiche epistemologiche e alle esigenze didattiche correlate ad ogni singola disciplina, che necessita attrezzature, software, arredi specifici, tanto più se la disciplina è veicolata in lingua straniera.

#### **Didattica per scenari**

La finalità di questa "Idea" è quella di introdurre nella pratica quotidiana attività didattiche centrate sullo studente sulla base delle potenzialità offerte dalle ICT. Nello specifico, grazie all'uso delle tecnologie, docenti e studenti co-costruiscono "scenari" in forma narrativa, che corrispondono a particolari segmenti del curriculum. La sceneggiatura, grazie ad una serie di attività e di strumenti operativi, non è statica e predefinita, ma si ridefinisce progres-

sivamente, come risultato delle interazioni docente-studenti. La "narrazione" ("learning story") di porzioni di curriculum in lingua straniera può sicuramente rappresentare una valida e stimolante strategia per introdurre il CLIL nelle nostre scuole.

#### **TEAL (Technology Enhanced Active Learning)**

Questa "Idea", di ispirazione americana (si deve al MIT di Boston), si basa sulla coniugazione di varie strategie didattiche: *webquest*, simulazioni, attività laboratoriali su computer per un'esperienza di apprendimento basata sulla collaborazione. Questa metodologia si applica principalmente alle discipline scientifiche e vede il coinvolgimento attivo degli studenti attraverso l'uso di strumenti tecnologici, della lavagna interattiva, di simulatori e di *device* per la raccolta di informazioni o per la realizzazione di esperimenti. Quando tutte queste esperienze di apprendimento in un'aula TEAL sono mediate dalla lingua straniera, è evidente come i benefici per gli studenti possano essere molteplici.

Per concludere, riprendendo il documento *Improving the effectiveness of language learning: CLIL and Computer Assisted Language Learning*, che ha rappresentato il punto di partenza di questo contributo, si ritiene funzionale riportare una tabella di sintesi, tratta dal documento stesso, che illustra in modo chiaro l'efficacia della modalità CALL in ambito linguistico:



Le città dell'EXPO 2015: Urbino, la città ideale.

Tool	Findings
Chat (computer-mediated communication)	<ul style="list-style-type: none"> <li>Synchronous chat can increase amount of learners language production and its complexity</li> <li>Online forums (asynchronous) can prepare students for classroom oral discussion</li> </ul>
Online audio and visual multimedia resources	<ul style="list-style-type: none"> <li>The contextual presentation of words enriched with online audio and visual multimedia resources improves retention of words</li> </ul>
Electronic dictionaries	<ul style="list-style-type: none"> <li>Learners complete tasks faster than without technology, and the frequency of dictionary look-ups increases</li> </ul>
CALL offers innovative ways of teaching and learning (especially outside formal teaching)	
Tool	Findings
Computer-assisted pronunciation training (CAPT)	<ul style="list-style-type: none"> <li>There is strong evidence for CAPT. It promotes student-centred learning and reduces learner anxiety</li> </ul>
Intelligent tutor systems	<ul style="list-style-type: none"> <li>Learners demonstrate pre-test and post-test gains in speaking, reading comprehension, vocabulary, grammar, fluency</li> </ul>
Game-based learning	<ul style="list-style-type: none"> <li>Develops problem solving and critical thinking skills through engagement and iterative feedback; improves retention</li> </ul>

Figura 2 – CALL in ambito linguistico

\***Letizia Cinganotto**, docente di inglese, è ricercatrice presso INDIRE dal 2014. In precedenza, era comandata presso il MIUR per progetti finalizzati al potenziamento delle lingue straniere, all'introduzione della metodologia CLIL e alla tutela delle lingue di minoranza. Ha conseguito master e corsi di perfezionamento in didattica delle lingue e nuove tecnologie multimediali e multimodali e un dottorato di ricerca in Linguistica sincronica, diacronica e applicata.

Registrazione stampa: Tribunale di Verona, n. 1272 del 2 giugno 1997

Proprietà della testata:

Direttore responsabile: Silvio Pontani

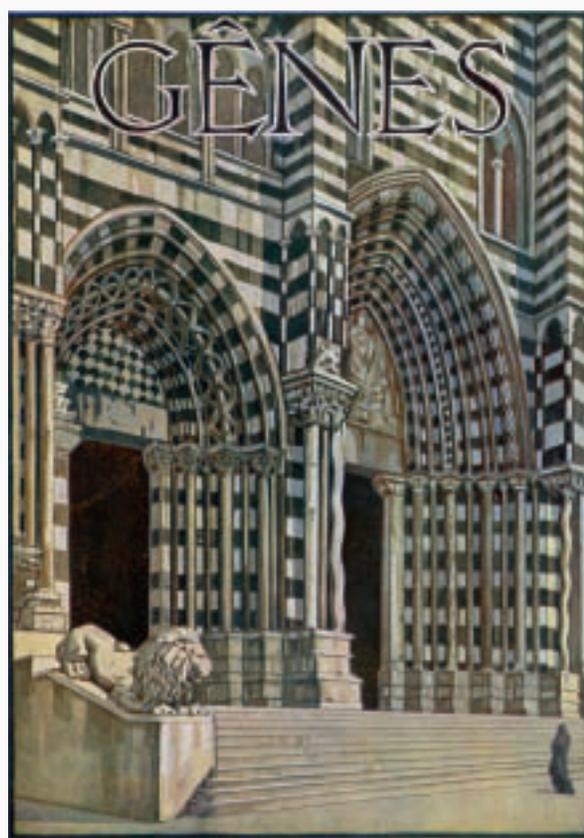
Direzione e redazione: Via Scrimieri, 22 – 37129 Verona

Tel/fax 045 8005947; E-mail: europavicina@tiscali.it; [http:// www.europavicina.it](http://www.europavicina.it)

Stampa: Industria Grafica SI.Z. S.r.l. Via Cavour, 101/E - 37063 Castel d'Azzano (Verona)

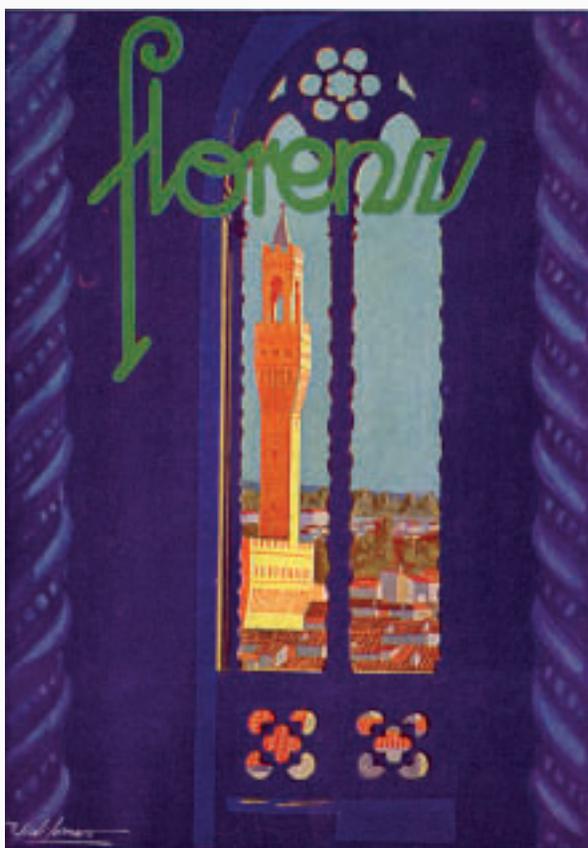


Torino, la "Città magica"

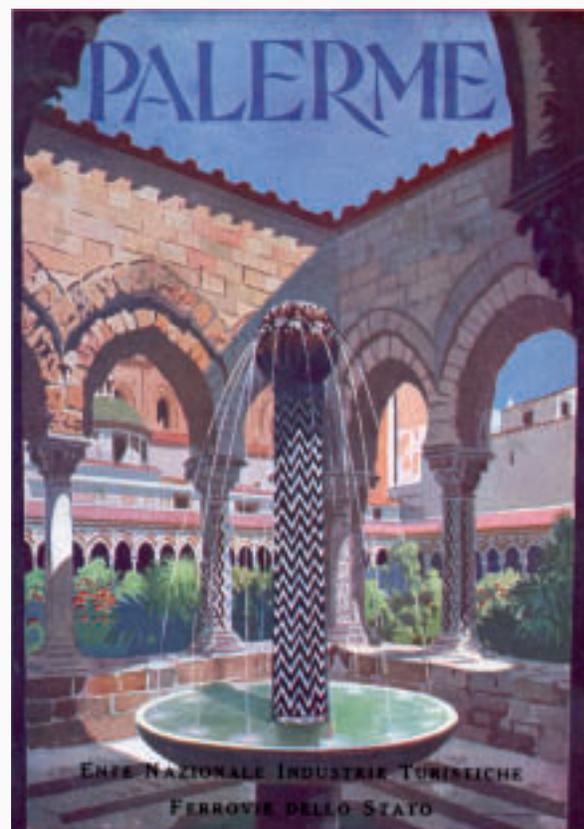


Genova, la "Superba"

*Le tante meravigliose città italiane dell'Expo 2015*



Firenze, la "Culla del Rinascimento"



Palermo, l'antica Panormus, approdo di tante civiltà, un tempo detta la "Felicissima"

## LE SCUOLE INTERNAZIONALI IN ITALIA E IL LICEO ITALIANO AD "INDIRIZZO INTERNAZIONALE"

di Sara Zamboni\*



**E'** scontato che la scelta della scuola che i propri figli dovranno frequentare è uno dei quesiti più importanti per i genitori.

La domanda arriva quando il figlio ha solo tre anni oppure c'è chi se la pone nella scelta del liceo. Le scuole internazionali, poche nella realtà italiana, possono diventare alternative alla scuola pubblica e parificata. Altra cosa sono i licei che possono presentare l'indirizzo internazionale con la definizione di "Liceo internazionale".

Queste scuole sono nate all'inizio per i figli di ambasciatori o per i figli di chi, comunque, si trovasse all'estero per lavoro e solo successivamente sono state prese in considerazione anche da famiglie residenti in Italia; ecco perchè ancora non esiste una vera e propria definizione normativa sulle scuole internazionali e, dunque, è sull'esperienza e sullo studio dei programmi didattici offerti che bisogna basarsi.

C'è la scuola internazionale che segue effettivamente il sistema di istruzione di un altro paese rispetto a quello ospitante: potrà essere inglese, americana, francese, tedesca o anche cinese, come la SIIC – Scuola Internazionale Italo Cinese, che ha aperto a Padova. La lingua, il metodo didattico e i programmi saranno quelli che afferiscono alla cultura

prescelta, secondo le norme e le prassi del paese cui la scuola si riferisce.

Insomma: la scuola internazionale britannica seguirà il National Curriculum britannico mentre quella francese seguirà le norme stabilite dal Mini-

sterio dell'Istruzione francese e così via. In queste scuole, solitamente l'italiano è studiato come una seconda lingua (L2), sia pur tenendo conto del fatto che i bambini crescono in Italia e, spesso, hanno entrambi i genitori italiani.

Poi ci sono i modelli misti, ossia quelli che prendono parti di sistemi di istruzione diversi, tanto da fare storia a sé e, infine, ci sono quelle scuole che di internazionale hanno solo il nome.

Le scuole internazionali di cultura anglosassone, per esempio, sono, nella maggior parte dei casi, scuole private; il corso di studi, prevede quattro anni di nursery, uno di reception, cinque di primary e tre di middle, e arriva quindi sino all'equivalente della nostra scuola secondaria di primo grado.

Per i primi anni, quelli di nursery, ogni classe ha due maestre madrelingua, più quelle per attività speciali come musica; la differenza nei bambini si nota subito nella pronuncia che è molto più marcata e ricorda quella degli annunciatori televisivi.

Nel sistema inglese, la reception non è, come per noi, l'ultimo anno di scuola per l'infanzia, ma è il primo della primaria, e quindi ha un programma strutturato: lettura, numeri fino al venti, addizione, sottrazione. E la lingua si studia davvero; in reception si impara a leggere con quella che, per i bambini inglesi, è una presenza quasi di famiglia, ovvero la serie dei libretti dell'Oxford Reading Tree (ORT). In sintesi, è una serie graduata di storie, da quelle semplicissime a quelle strutturate, che accompagna i bambini fino alla fine della primary.

Alla primary vera e propria, si svolge un programma ampio, con più di un insegnante; l'insegnante madrelingua, che svolge le materie fondamentali in lingua inglese, l'insegnante di musica, quello di PE (educazione fisica) e quello di IT (tecnologia informatica), che pure insegnano in inglese, e l'insegnante di italiano, che lo insegna come lingua straniera, e ha le sei ore settimanali che nella scuola pubblica sono dedicate alla lingua propriamente detta. I compiti di inglese nei primi due anni comprendono soprattutto lo spelling, che per noi italiani, la cui lingua si scrive come si pronuncia, è una parte piuttosto complicata. Dell'ORT, e di altre collane, c'è anche la guida per i genitori, e c'è una guida ulteriore per ogni aspetto della vita scolastica; si può scoprire così che la classe, fatta di bambini bilingui, è al passo con una corrispondente classe monolingue inglese.

Alla fine la domanda sorge spontanea: e l'italiano? È possibile il rientro nella scuola italiana? Se la scuola non è paritaria, di solito, la direzione ha comunque inteso rimediare facendo sostenere, ogni anno della primary e alla fine della middle, l'esame "da privatista" davanti alla commissione



Le città dell'EXPO 2015: Bologna, la "Dotta".

statale esterna, che si reca a scuola. Di conseguenza, nelle ultime settimane di scuola, l'insegnante di italiano fa un certo numero di ore integrative, per abituare alla metodologia italiana.

Per i ragazzi più grandi, invece, negli anni passati è stato introdotto il sistema Cambridge IGCSE, a livello di progetto, dunque con una struttura transitoria. Successivamente è diventato un percorso "stabile" grazie alle scuole che sono riuscite a farsi autorizzare dal MIUR tale percorso di liceo (scientifico, classico o linguistico), da cui la dizione di "liceo internazionale".

Bisogna chiarire anzitutto cosa NON è un "liceo internazionale": non è una scuola internazionale e dove si sostengono anche gli esami A-levels, oppure l'IB; non è neanche una scuola bilingue, anche se ovviamente si fanno più lingue; non è un liceo internazionale nel senso dell'utenza: i ragazzi figli di genitori stranieri sono ancora una minoranza. Trattasi quindi di un liceo in cui diventano 5 le ore curricolari del professore di inglese titolare di cattedra (prima 3). Rimangono poi le materie diverse dalla lingua inglese ma che si svolgono in lingua, cioè il CLIL, con la compresenza di un docente italiano e lettore madrelingua, per un totale di circa 10 ore settimanali di/in inglese (cui si aggiungono anche 3 ore di lingua francese). Tutto questo, ovviamente, incardinato sul normale programma del liceo.

Per esempio, le sezioni di liceo scientifico internazionale ad opzione italo-inglese di Bologna (presso il Liceo Galvani) nascono addirittura nel 1997, grazie sia al partneriato istituito con il CIE (Cambridge International Examinations, l'ente che certifica in tutto il mondo le competenze raggiunte nelle discipline insegnate in lingua inglese), sia al riconosci-

mento ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione.

Una simile organizzazione è partita nell'anno scolastico 2014-2015 anche a Roma, presso il Liceo Scientifico Azzarita che fa parte dell'Istituto Salvini, il quale, con Deliberazione della Giunta della Regione Lazio 506 del 30 dicembre 2013 e Decreto 1 del 9 gennaio 2014 del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, ha visto riconosciuto il nuovo indirizzo "Liceo Internazionale Inglese". C'è da aspettarsi ora che altri licei seguiranno lo stesso esempio, mentre sta per vedere la luce un coordinamento nazionale dei Licei che offrono il programma Cambridge – IGCSE, che dovrebbe rendere più facile per il genitore italiano la ricerca di tali licei nella propria città.

Queste scuole offrono la qualificazione del baccellierato internazionale, riconosciute dal Ministero della Pubblica Istruzione, con decreto ministeriale, i cui diplomi sono automaticamente equiparati e riconosciuti come diplomi di maturità. Concede la completa parificazione ai fini dell'ammissione all'università ai titolari di un diploma IB (incluso il diritto di posticipare la chiamata di leva per il servizio militare e per partecipare a concorsi pubblici). Per il titolo conseguito presso scuole che non sono presenti fra quelle riconosciute con specifico Decreto del Ministero dell'Educazione, sarà necessario rivolgersi alla I.B.O. (Organizzazione baccalaureato internazionale) che chiederà a sua volta al Consolato Generale d'Italia in Ginevra il rilascio dell'Attestazione di valore del Diploma, indispensabile per la spendibilità del titolo in Italia.

#### Elenco scuole internazionali in Italia che offrono il Baccellierato internazionale

American Overseas School of Rome	Roma
American School of Milan	Noverasco di Opera (MI)
Baccalauréat International Sacre-Coeur	Padova
Collegio del Mondo Unito di Duino Aurisina	Trieste
Deledda International School	Genova
International School of Milan	Milano
International School of Turin dell'A.C.A.T.	Moncalieri (TO)
Marymount International School	Roma
Scuola Internazionale italo Cinese	Padova
St. George's British International School La Storta	Roma
The American International School	Genova
The International School of Padua	Padova
The International School of Florence	Bagno a Ripoli (FI)
The New School	Roma
Vicenza International School	Vicenza
The International School in Genova già "The American International School in Genova"	Genova

\* Sara Zamboni,

23 anni, è laureanda in Scienze della Comunicazione.

The VICTORIA® Company TVC

L'importanza della lingua

www.thevictoriacompany.it - info@thevictoriacompany.it - The Victoria Company

## Recensione

# MAXIMS OF NAPOLEON

by Brian Yorke Deakin

In June, 2014 the International New York Times published an interview with Hillary Rodham Clinton about her favourite books, partly to see whether she would make a good president of the USA. The resulting list clearly indicates that her taste and her mind are immature and second-rate. I would suggest that aspiring candidates for the presidency need read only two books: The march of folly by Barbara W. Tuchman and the Maxims of Napoleon. The first describes how throughout history rulers have made colossal mistakes well aware that their acts were counter-productive follies. The final chapter is entitled "America destroys herself in Vietnam". The maxims of Napoleon are the mature, witty, terse opinions of a very great man on everything from war, government, and psychology to marriage and love, not excluding himself.

There is a total of 525 maxims, Some examples will show their contemporary relevance.

**185.** Rien ne doit moins ressembler à un homme qu'un roi. (Nothing must look less like a man than a king.) Prince William beware.

**38.** L'appel aux étrangers est un acte criminel. (An appeal to foreigners is a criminal act.) Marine Le Pen has borrowed money from Russia.

**421.** On peut s'arrêter quand on monte, jamais quand on descend. (One can halt when going up, never when going down.) Putin attacked Ukraine in stages. Now that he's losing (going down) he won't hesitate to attack the Baltic states.

**160.** Le plus grand péril se trouve au moment de la victoire. (The greatest danger comes at the winning-post.) Westminster mustn't forget its promises to Scotland.

**427.** On ne répare pas le trônes. (Thrones can't be repaired.) The Camilla/Diana fiasco still damages the monarchy.

**228.** Un gouvernement formé d'éléments hétérogènes n'est pas durable. (A government formed of very different groups cannot survive.) Coalitions soon collapse.

**13.** Les crimes collectifs n'engagent personne. (No individual is responsible for group crimes.) ISIS?

**258.** Un peuple qui peut tout dire arrive a tout faire. (A people who can say what it likes can do what it likes in the end.) That is why dictators restrict the freedom of the press:

**37.** L'homme le moins libre est l'homme de parti. (A party member is the man with the least freedom.) Parties should have no influence.

**489.** J'ai implanté chez les Italiens des principes qu'on ne déracinera plus, ils fermenteront toujours. (I have planted certain principles in Italians which cannot be uprooted. They will always be in a state of ferment.) They are still in a state of ferment over two hundred years later!

**451.** La France aime trop le changement pour qu'un gouvernement y dure. (France loves change too much for a government to last.) Hollande will soon out of work.

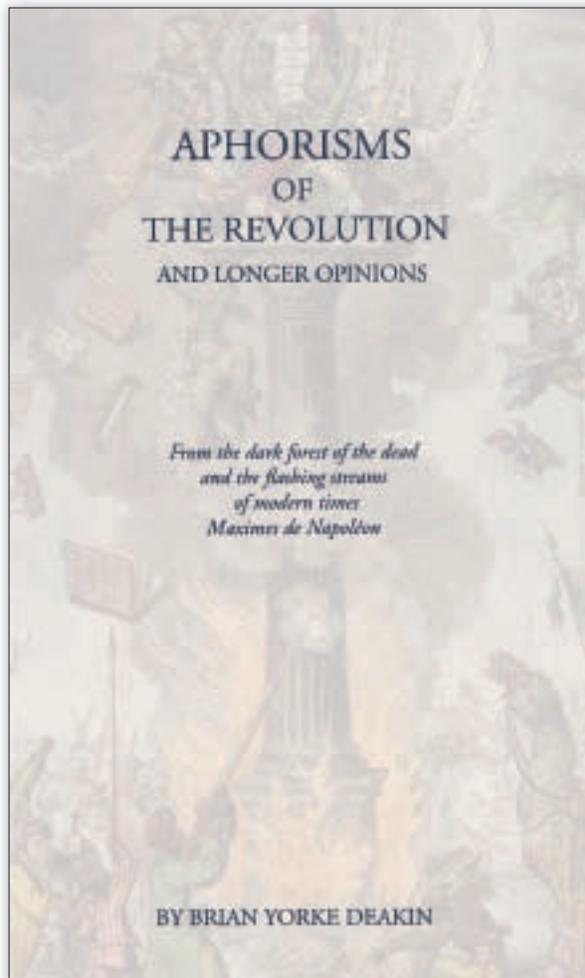
**410.** Rien de plus difficile que de se décider. (Nothing is more difficult than making up one's mind.) President Obama's problem.

**350.** Toute indulgence pour les coupables annonce une connivence. (Any indulgence for the guilty indicates collusion.) Allowing ISIS fighters to return home.

**347.** L'amour est l'occupation de l'homme oisif, la distraction du soldat, et l'écueil du souverain. (Love is the occupation of the idler, the recreation of the soldier, and the stumbling block of the sovereign.) Napoleon himself

**301.** La seule victoire contre l'amour est la fuite. (The only victory in the battle of love is flight.) Napoleon's abandonment of Josephine.

**The fascinating story of Napoleon's maxims can be found in a recent publication by the Petite bibliothèque Payot (€ 6.10). The maxims are also included in the Aphorisms of revolution by Brian Yorke Deakin but can only be bought when this has been published.**



by Peter Anderson

## WHAT HAVE SIETAR ITALIA AND IATEFL GOT IN COMMON?



SIETAR Italia held its 7<sup>th</sup> Annual Conference on 14-15 February this year. We had a total of 40 delegates and speakers from Italy and Europe.

On the first day, Bob Dignen's talk was on how he helped a multinational based in Iceland to get the local workforce to work with head office and a third player of high-fly professionals. His reflection was on whether intercultural discourse is now to be replaced by a systemic approach aimed at our client companies to develop insights which will help them reach the best solutions. This is what York Associates offer today and Anderson House will be holding the fourth DPI Accr Programme in June as a course which will help you to deliver their approach to your clients. The second talk was delivered by Rudi Camerer and Judith Mader: their talk touched the aspects of GENDER, POWER and HIERARCHY which are often neglected in intercultural courses. The first two-three encounters of a company with a foreign counterpart are the most important and a mistake may seriously damage their possibility of doing business. The ICE train-the-trainer at AH Bergamo in July will train you to deliver this course to your client companies which will help them to be successful interculturally. Both courses are open to Business English teachers and management trainers. Jane Everett and Myriam Callegarin were both unwell and were not able to deliver their workshops. However, they will both hold their talks on Saturday 28 March in Belgirate, Lake Maggiore. Jane is working on a pilot course: how to use Shakespeare in company training. Myriam will present case studies and research to explore what needs to be done differently to meet the needs of organizations today. The final talk of the day was by Alessandra Bonezzi who lives in Tunisia. She gave us insights on how to work effectively with North Africans by illustrating their values, communication patterns and behaviours.

The second day began with Paolo Cervari who facilitated a debate on conflict through Philosophical Practices

with construction and deconstruction techniques which helped us reach a deeper awareness of the concept. This was followed by two talks by Roberta Cappellini and Giuseppe Cognetti who are founder members of CIRPIT, the Association that upholds Raimon Panikkar's ideas: to embrace a holistic and a-dualistic approach and not impose the single perspective of the Western model. Laura Zanfrini and Massimiliano Monaci, Professors at Università Cattolica, presented the study DIVERSE supported by the EC on migrants in Europe who are seen today as a low-skilled workforce. The aim of the work is to change our perception and see them as a valuable contribution to the economic and social development of our societies; to push diversity management strategies in organisations and finally to construct inclusive policies for migrants to become active and move from being assisted to assisting. The Italian side of the project conducted in Lombardy reveals how Diversity Management has helped to value employees' different identities to the advantage of organizational performance and their inclusion in society. The final speaker, Bettina Gehrke, talked about cross-cultural management which provides us with the understanding of how people relate to each other. We have considerable knowledge today as to how cultural values impact on leadership preferences, yet we need to ask ourselves what effective leadership means today and how to engage people across the globe. Bettina teaches at Bocconi and has recently published a book about the subject: Global Leadership Practices (Palgrave Macmillan). The second day was concluded with the AGM where we welcomed the seven new members and the board presented what had been done in 2014. We discussed the programme for 2015 with the Intercultural Horizons conference in September being the highlight. The conference will be about: Identities, Relationships and Languages in Migration. We concluded the AGM with two elections: two board members – Paola Motta and Juan Carlos Ruiz – and the three arbitrators – Roberto Ruffino, Bettina Gehrke and Ida Castiglioni.

[www.sietar-italia.org](http://www.sietar-italia.org). You wondered about the title: so what have SIETAR Italia and IATEFL got in common? Well, SI have been approved as an Associate Member! It will be our aim this year to work together to increase membership of both societies. The IATEFL conference will be held in Manchester on 11-14 April. I will be there and hope to see many delegates from Italy! <http://www.iatefl.org/annual-conference/manchester-2015>



**ANDERSON HOUSE**  
TRAIN-THE-TRAINER

**MANAGEMENT TRAINING IN ENGLISH**

ACCREDITATION COURSES FOR ENGLISH TEACHERS AND COMPANY TRAINERS

- > Are you an experienced English teacher or company trainer? <
- > Have you been teaching Business English for some time now and are looking for a challenge? <
- > Would you like to prepare your students for intercultural encounters in business and life in general? <
- > Do you want to develop people's intercultural skills and competencies and help them become effective intercultural communicators? <
- > Do you want to learn how to test intercultural competence? <

> Only being able to speak English today is not sufficient to function effectively at an international level!  
 > If you want to offer more to your students, why not take our accreditation courses?  
 > Learn how to deliver the DPI and ICE and offer real value to your clients!

**1. 18-20 June 2015 (3 days)**  
**DPI (Developing People Internationally) Accr Program**  
 Learn how to deliver this course to support companies working internationally and get the whole pack which includes video and audio tasks

**2. 17-19 July 2015 (3 days)**  
**ICE (Intercultural Competence in English) Accr Course**  
 Learn how to deliver intercultural training in your language courses, train to assess intercultural skills and get your full pack with a 50-hour course and cd



Courses to be held at **ANDERSON HOUSE Via Bergamo 25 24035 Curno (BERGAMO)**. For further details and costs go to [www.andersonhouse.it/train\\_the\\_trainer](http://www.andersonhouse.it/train_the_trainer). For queries write to [p.anderson@andersonhouse.it](mailto:p.anderson@andersonhouse.it) or call 035 463 074.

29

31\_EUROPVICINA.indd 29

19/03/15 10:22

## IL CANTONESE: UNA LINGUA DA RISCOPRIRE E SALVAGUARDARE

di Luisa M. Paternicò\*

Chiedendo a studenti e conoscenti “cos’è il cantonese?” si può scoprire come in effetti siano pochi gli italiani in grado di dare una risposta corretta a questa domanda. Qualcuno pensa che sia una lingua a sé, parlata in un luogo non meglio identificato, da qualche parte nel Sud-Est asiatico; altri, che magari conoscono già la Cina, lo percepiscono semplicemente come il dialetto di Canton, un dialetto periferico, paragonabile, dico per dire, al catanese (concedetemi l’assonanza). Sembra che gli unici a rendersi davvero conto di cosa sia il cantonese e della sua importanza siano o esperti di linguistica cinese o persone che si sono trovate a vivere nei posti in cui il cantonese è parlato.

Cerchiamo dunque di fare un po’ di chiarezza. Il cantonese è la varietà di cinese maggiormente parlata dopo il mandarino. Fa parte della famiglia di dialetti Yue 粤语, diffusa principalmente nelle province del Guangdong e del Guangxi. L’area geografica in cui storicamente il cantonese è considerato la lingua standard comprende alcune delle zone più ricche della Repubblica Popolare Cinese: Hong Kong, Canton, Macao e più in generale l’area del delta del Fiume delle Perle. Con leggere varianti, la lingua cantonese è molto diffusa anche a Singapore e in Malaysia. Se si includono i numerosi cantonesi della diaspora in Europa occidentale, negli USA, in Canada e nel Sud-Est asiatico, si arriva ad un totale di 70 milioni di parlanti.

Attualmente, la RPC sta attuando una forte politica di diffusione del putonghua 普通话 (la lingua standard, ossia il mandarino) nel proprio paese e all’estero. Tuttavia, pare che gli sforzi governativi per rafforzare l’utilizzo del mandarino, seppure ragguardevoli, siano ancora insufficienti, se il Ministero dell’Istruzione ha di recente dichiarato che il 30% della popolazione cinese non è in grado di comunicare usando la lingua standard, e tra quelli in grado di farlo, solo 1 su 10 è capace di parlarlo fluentemente (fonte: South China Morning Post del 23/09/2014). In effetti, il cantonese rimane la lingua parlata dal 90% delle persone nelle aree summenzionate e in particolare a Hong Kong, nonostante

la restituzione dell’isola alla Cina sia avvenuta più di 14 anni fa.

Cosa fa del cantonese una lingua così resistente?

Anzitutto, le sue antiche radici storiche, che gli studiosi fanno risalire tra il I e il III secolo d.C.. Effettivamente, il cantonese oggi conserva molte caratteristiche fonetiche, sintattiche e lessicali del cinese antico ed è per questo oggetto di costante interesse da parte

di linguisti di tutto il mondo. Inoltre, il cantonese è stato, e in qualche modo è ancora, la lingua franca o la lingua standard parlata nel sud della Cina e il suo prestigio è sempre stato legato a motivazioni sociali, economiche e culturali sin dall’epoca Tang. Fu specialmente durante la dinastia dei Song meridionali (1127-1279), che l’area intorno a Canton, già prospero snodo commerciale, divenne il più importante centro culturale della regione. A partire dal XVI secolo poi, con l’arrivo dei mercanti ma soprattutto dei missionari europei a Macao e nell’area del delta del Fiume delle Perle (che all’epoca era parte di Guangzhou fu 广州府), la vivacità culturale della zona divenne impareggiabile. I missionari, infatti, portarono con sé, oltre al messaggio religioso, tutta una serie di novità culturali e scientifiche che misero a disposizione dell’impero cinese. Negli stessi anni, si iniziarono a compilare le cosiddette “Gazzette locali” (difangzhi 地方志) e, a partire dal 1535 anche la “Gazzetta del Guangdong” (Guangdong tongzhi 广东通志) che era scritta in cantonese.

Saranno in seguito proprio i missionari occidentali, giunti in Cina con la Compagnia delle Indie Orientali britannica, che a partire dal XIX secolo, per soddisfare le esigenze comunicative proprie e dei mercanti che accompagnavano, proveranno a descrivere e tradurre il cantonese in una serie di grammatiche e dizionari, creando anche vari sistemi di romanizzazione per trascriverne i suoni. Ricordiamo tra tutti, uno dei primi dizionari inglese-cantonese/cantonese-inglese, A Vocabulary of the Canton Dialect, compilato da Robert Morrison e pubblicato a Macao nel 1828, a cui



Capodanno cinese, folla in attesa durante il capodanno cinese alla stazione ferroviaria di Guangzhou.

fecero seguito nel corso degli anni una ventina di altri dizionari e sillabari del cantonese.

Alle motivazioni storiche, bisogna poi aggiungere che il cantonese presenta molte connotazioni che ci permettono di definirlo una 'lingua' piuttosto che semplicemente un 'dialetto'. Com'è stato osservato da autorevoli linguisti, quali A. Peyraube (1996), il cantonese ha delle peculiarità sintattiche che ben si distinguono dal cinese mandarino, che non sempre possono essere spigate come uno sviluppo interno di una lingua comune, ma piuttosto derivanti dal contatto con lingue vicine e non sinitiche. Anche il lessico del cantonese è piuttosto distinto dal mandarino, tanto da renderli reciprocamente difficilmente intelleggibili ai rispettivi parlanti. Ciò è anche imputabile al fatto che il cantonese abbia un sistema tonale più complesso del mandarino, comprendente 6 toni (o 9, a seconda delle classificazioni) anziché 4. Inoltre, come ha osservato in passato F. Masini (1993), il cantonese, visti i contatti frequenti e costanti con gli occidentali, ha inglobato nel proprio vocabolario fondamentale molti termini stranieri, principalmente inglesi, soprattutto tramite prestiti fonetici, creando anche degli appositi caratteri per rappresentarli graficamente.

La lingua cantonese oltretutto, a differenza di altre varietà dialettali, ha sviluppato anche un sistema di scrittura piuttosto standardizzato (diverso dalla lingua cinese scritta che pure i suoi parlanti conoscono e usano) e sempre più utilizzato nei quotidiani, nelle riviste, nei fumetti, nella cartellonistica e anche in letteratura. Una lingua a tutti gli effetti, dunque, che diventa fondamentale sia per interagire coi suoi parlanti che per essere in grado di ascoltare le trasmissioni radio e tv dei luoghi in cui è parlata.

Il cantonese è anche l'unica variante di cinese, oltre al mandarino, a cui sono dedicati corsi di studio, anche a livello universitario, in tutto il mondo. Anche in Italia è possibile studiare il cantonese all'Università di Venezia. Molti sono coloro che scelgono oggi di apprendere il cantonese, per le ragioni più svariate, legate a motivi di studio o di lavoro.

Una lingua 'resistente' dunque, come l'abbiamo voluta definire. Tuttavia, all'orizzonte del cantonese sembra si profilino alcune ombre preoccupanti. La stampa hongkonghese non manca di rimarcare, con articoli a cadenza regolare, quanto il cantonese sia oggi una lingua a rischio di estinzione.

Il pericolo in agguato sembrerebbe essere costituito non tanto dal mandarino di per sé, quanto dalle politiche per diffonderlo messe in atto dalla RPC, che allarmano molto gli abitanti di Hong Kong e Canton, ma non solo.

Il mandarino è stato proclamato lingua ufficiale della RPC nel 1982 ma è stato soprattutto di recente, a partire dal 2000, che le politiche di diffusione sono state maggiormente implementate. In quell'anno, infatti, durante la Diciottesima Riunione del Comitato Permanente della Nona Assemblea Nazionale del Popolo, è stata proclamata la Legge della Repubblica Popolare Cinese sulla lingua cinese standard scritta e parlata, entrata in vigore dall'1 gennaio 2001. Secondo questa legge, la lingua standard di tutto il paese è il putonghua (che ha espressione scritta nei caratteri semplificati) e lo stato ne promuove l'apprendimento. Deve essere utilizzata nelle scuole, dai canali televisivi, dalla stampa, nei cartelli ecc.

L'attuazione di questa legge ha scosso non poco i parlanti del cantonese, che con essa vedono minacciata la propria identità culturale. Non è un caso che nelle recenti proteste del movimento pro-democratico Occupy Central (conosciute anche come Umbrella Revolution), che chiedono il cambiamento della legge elettorale a Hong Kong, i manifestanti abbiano scelto di utilizzare i caratteri non semplificati nei loro slogan. A difesa la lingua cantonese e con-

tro la cosiddetta politica di 'promozione del putonghua e di abbandono della lingua yue' (tui pu fei yue 推普廢粵) sono persino sorte diverse associazioni studentesche e gruppi di 'fondamentalisti,' sostenuti anche da stranieri. La stampa di Hong Kong, inoltre, non manca di ricordare spesso al governo cinese di avere sottoscritto nel 2004 la Convenzione Unesco per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, che include anche 'la protezione della trasmissione e dell'espressione orale'.

In realtà queste preoccupazioni sono solo in parte fondate. Il governo di Hong Kong sin dal 1997 porta ufficialmente avanti una politica che sostiene la doppia alfabetizzazione (conoscenza dell'inglese e del cinese scritto) e il trilinguismo (conoscenza dell'inglese, del cantonese e del mandarino orale). Chiaramente questo comporta non poche difficoltà per i giovani e per le loro famiglie, ma tutti sembrano concordi nel volere garantire ai figli la migliore istruzione possibile, quindi anche in mandarino. Una cosa è certa, nonostante un numero crescente di cinesi sia oggi in grado di comunicare in putonghua, al momento non sembra che le autorità di Pechino abbiano in previsione l'eliminazione della lingua cantonese, anzi le hanno tacitamente riconosciuto lo status di 'lingua' e consentono, seppure dopo tentativi falliti di impedirlo, che i mezzi di comunicazione continuino ad utilizzarla. Il destino del cantonese è dunque principalmente nelle mani dei suoi parlanti e di tutti coloro che, per un motivo o un altro, decidano di apprendere e trasmetterlo.

\* **Luisa M. Paternicò**

è Docente di Lingua e traduzione cinese presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma e presso l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.



Le città dell'EXPO 2015: Viterbo, la "Città dei Papi".



**TRINITY**  
COLLEGE LONDON

## Discover Trinity's ISE: Integrated Skills in English qualification

- ▶ A contemporary multi-skills exam
- ▶ Assesses integrated skills in English
- ▶ Builds communication skills for study and employability
- ▶ Flexibility to build qualifications over time
- ▶ Separate results for each skill shown on certificates

[www.trinitycollege.it](http://www.trinitycollege.it)

### Italian Support Team

Generic support	0534 801902
Admin support	0534 801901
Academic support	0534 801903
<a href="mailto:info@trinitycollege.it">info@trinitycollege.it</a>	



GESE and ISE  
Quality audited by the  
Association of Language Testers in Europe

 /TrinityCollegeLondon

 @TrinityC\_L